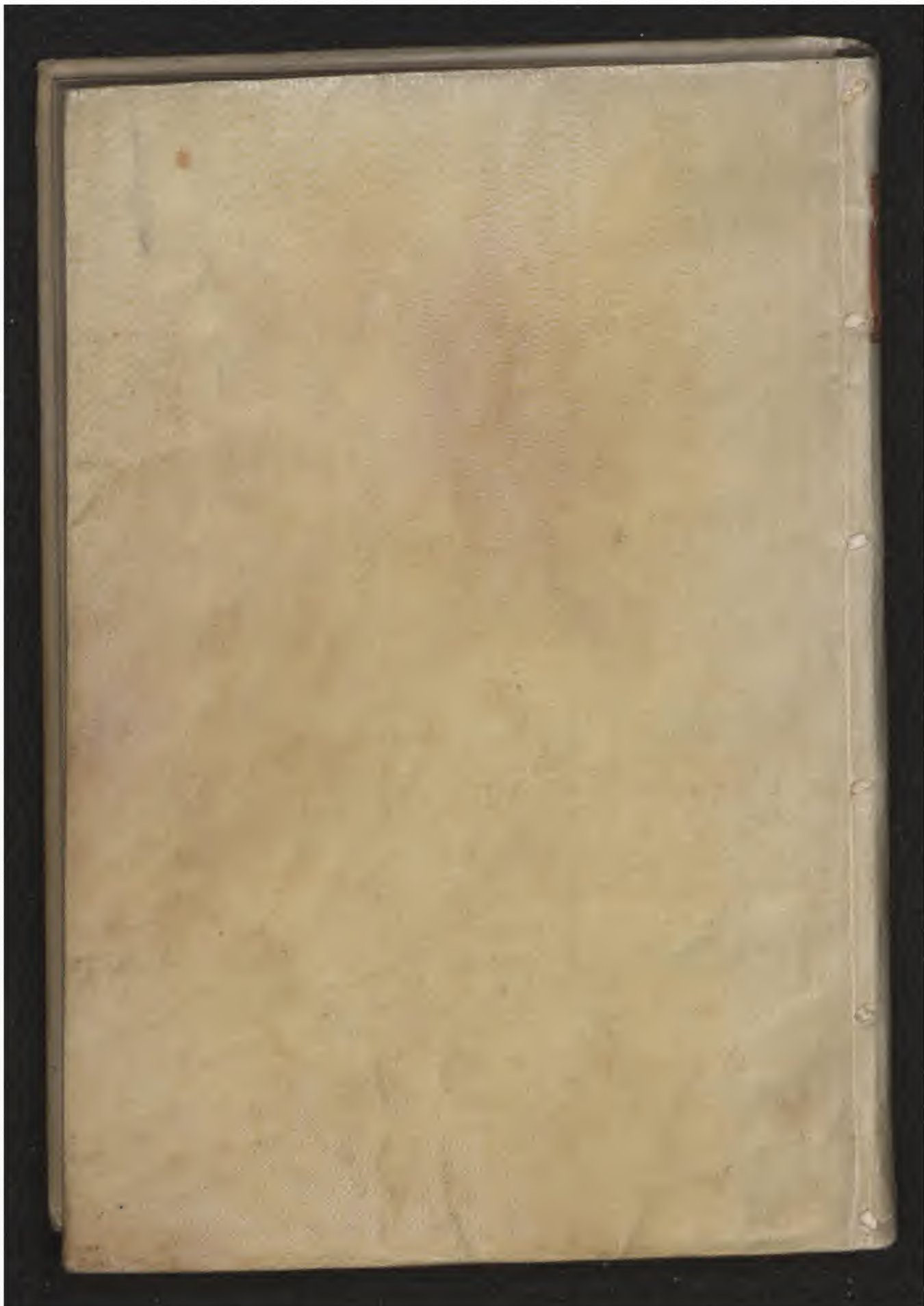
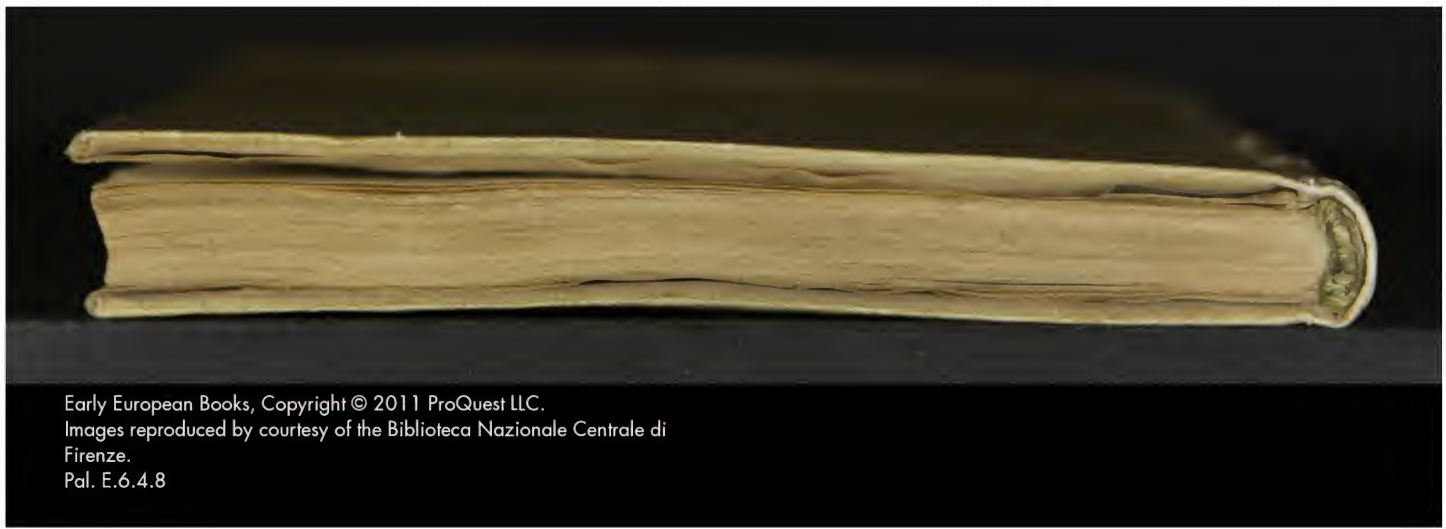


Early European Books. Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.8





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.8





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.8



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.8

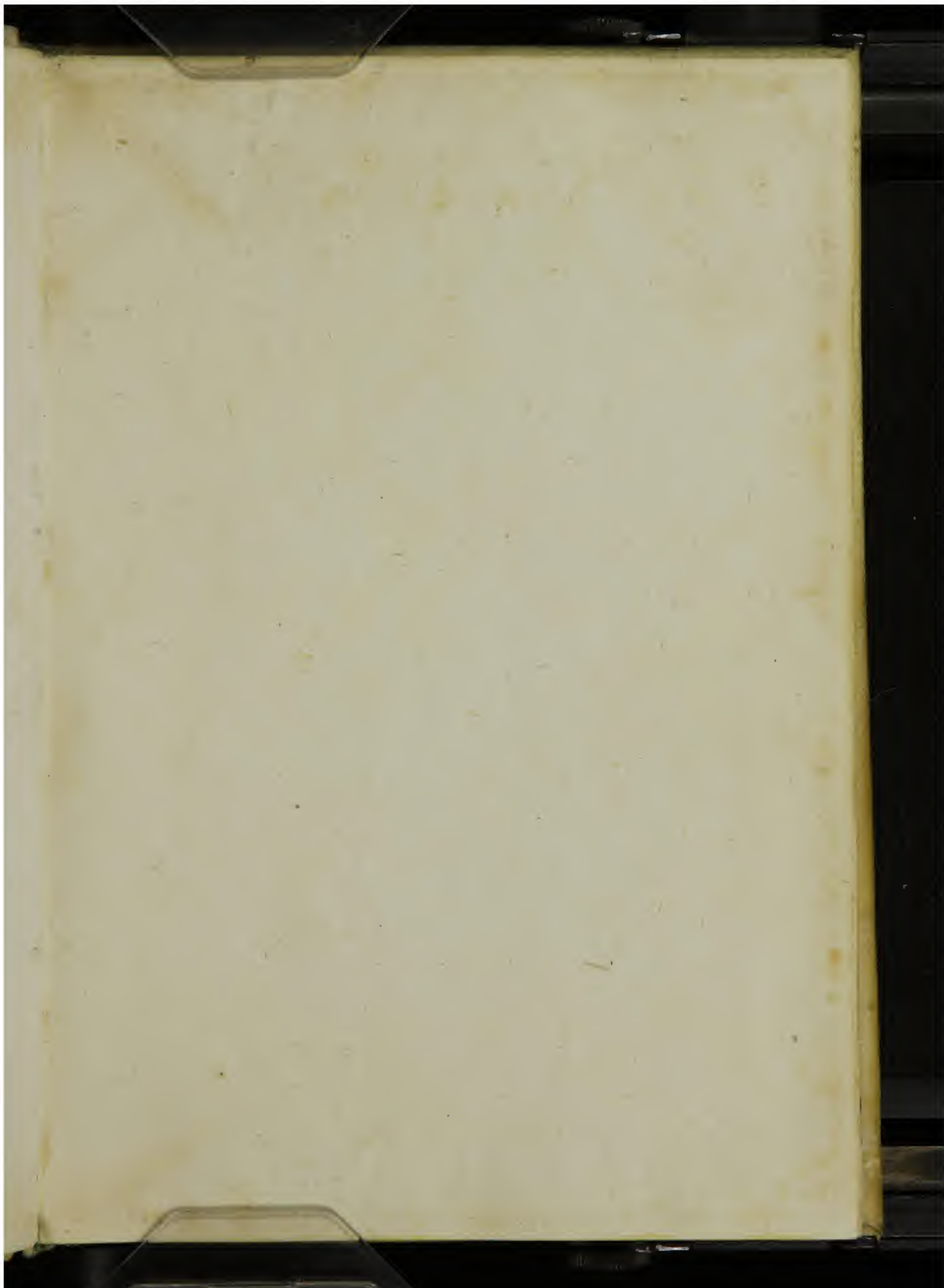
B, 6. 4. 8,

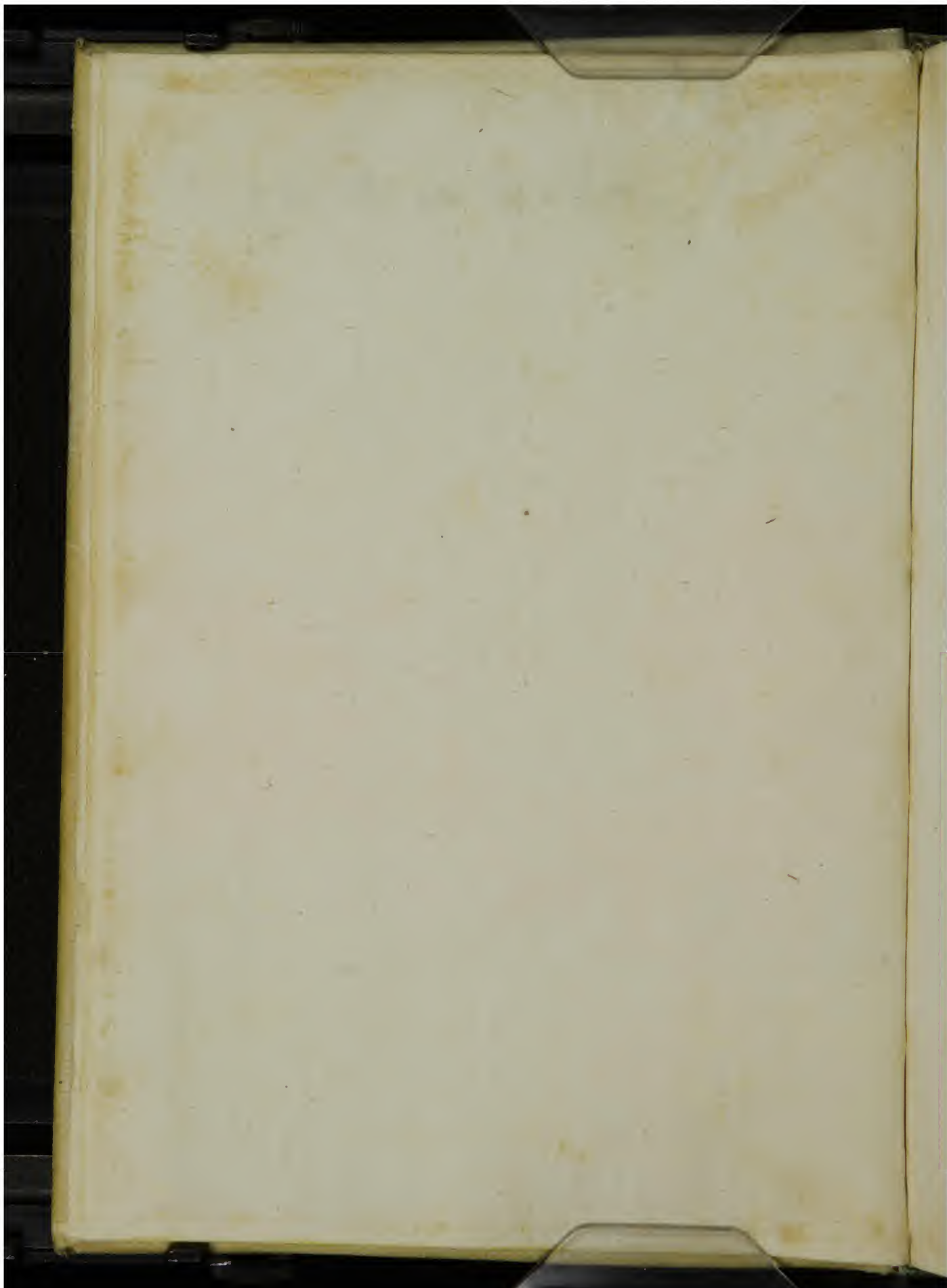
A

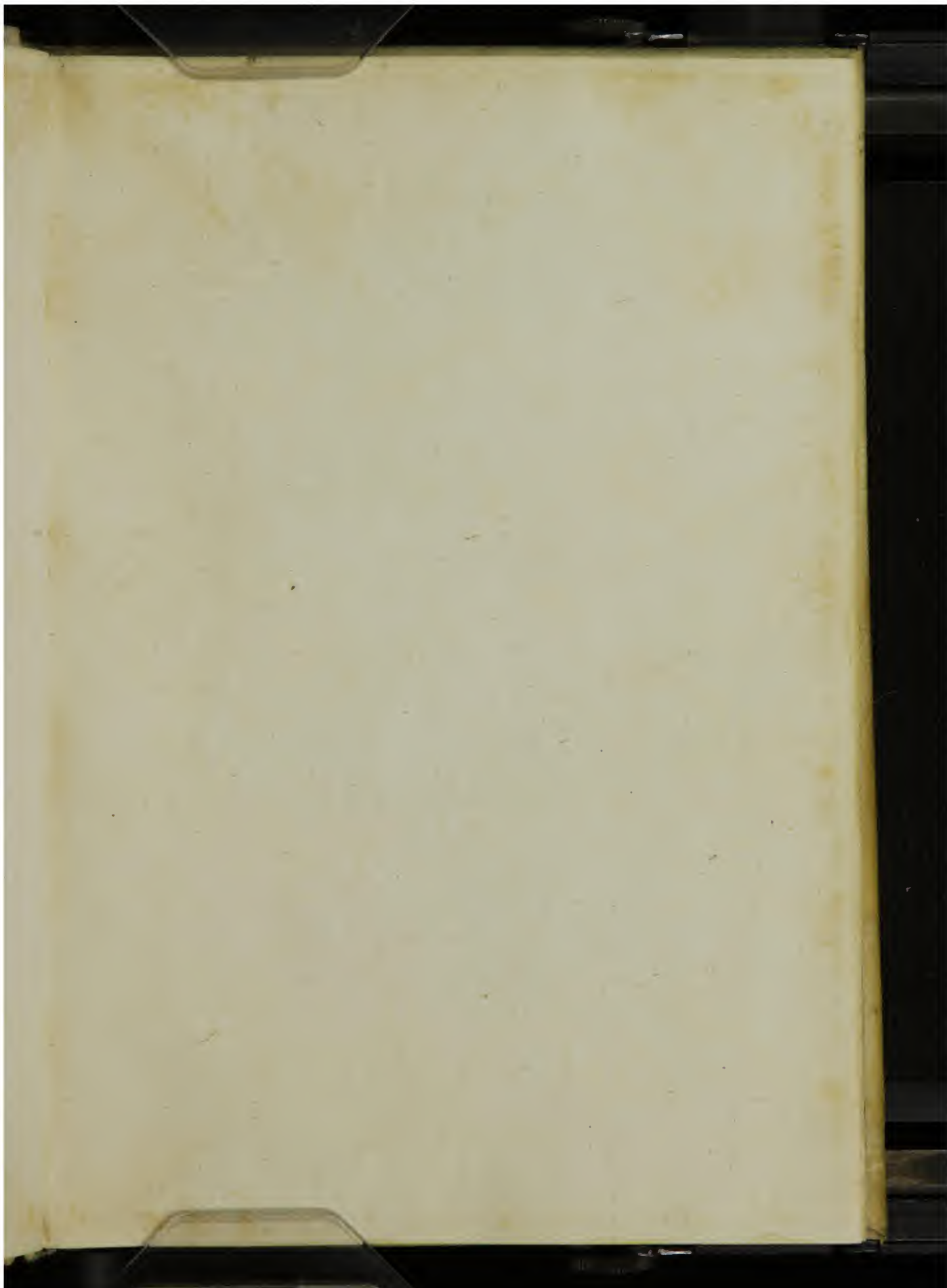
L.ond. S. n. 5489.



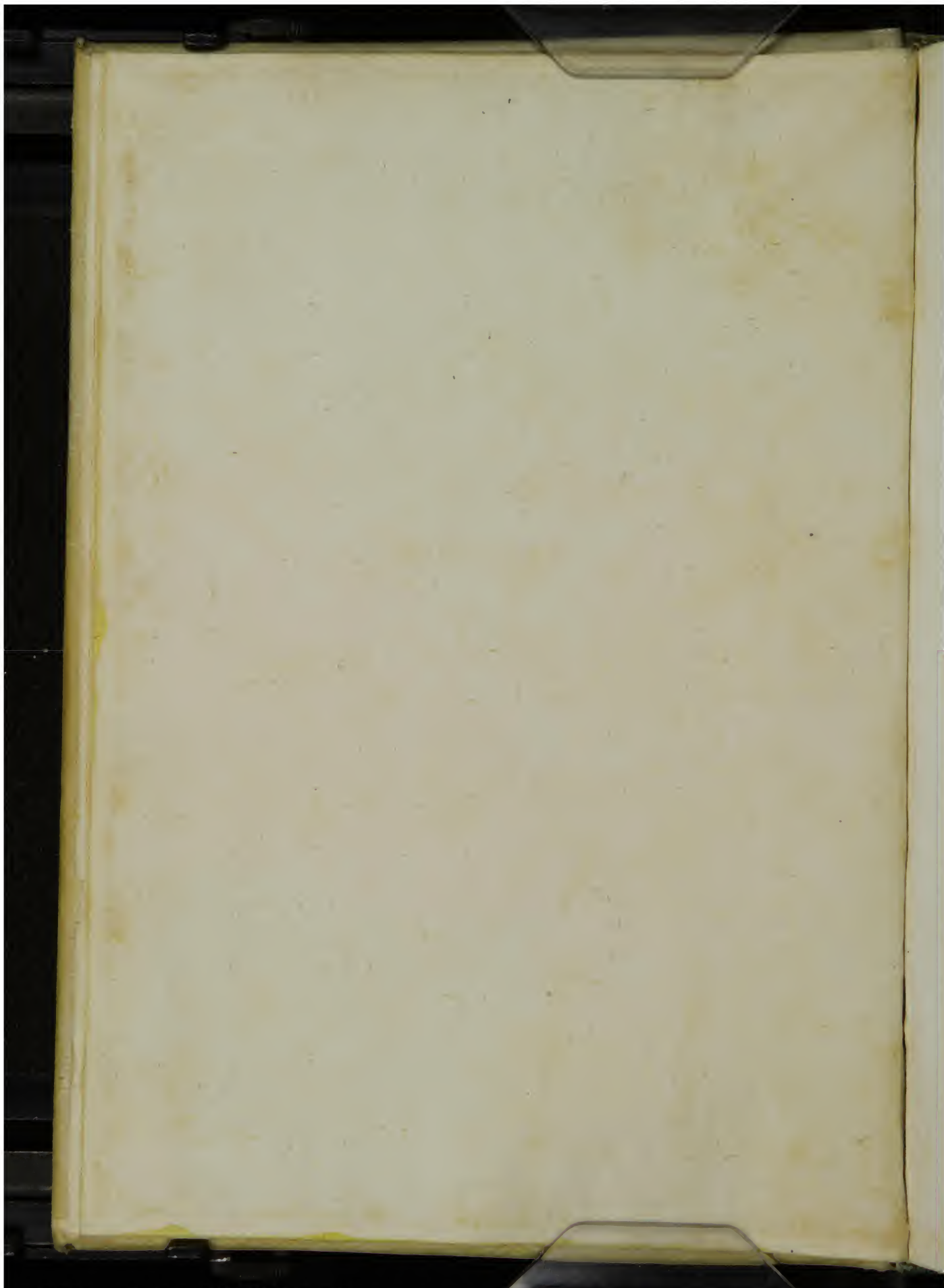
100.2.2.100.

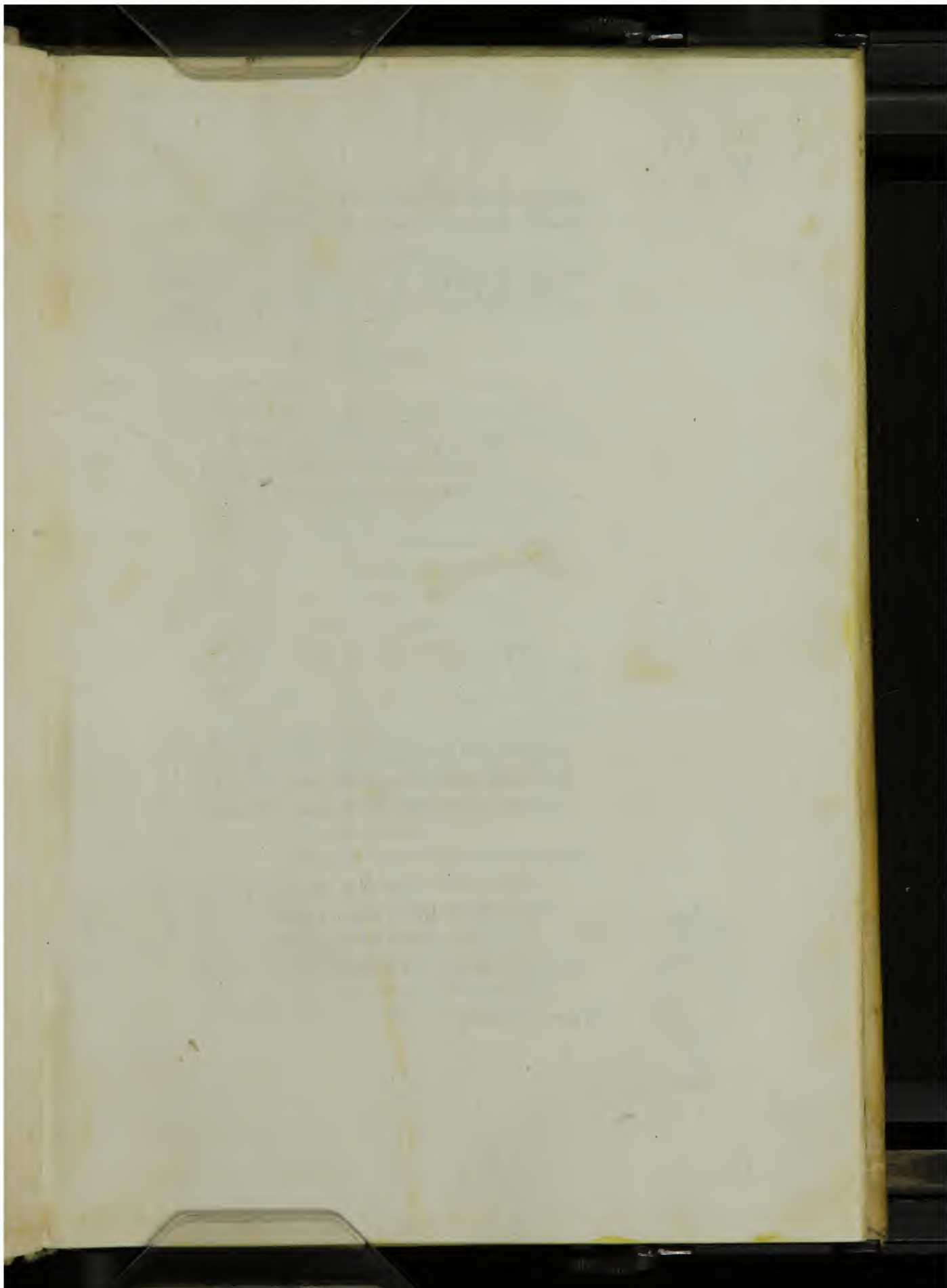
















Incomicia il libro chiamato nimphale  
composto pe Messer Ioani boccacio fioren  
tino poeta clarissimo & tracta de lo inamo  
rameto di Aphrico & Mensola & di molte  
altre cose antiche di fiesole cō dolce & poe  
tico stile.

Nimphale.

a Mor mi fa parlare come nel core  
Grā tēpoe stato & facto suo albergo  
& legato lo tiene con lo splendore  
E cō que razi a cui non uale s'bergo  
Hauendo col passare dētro al fauore  
Ne gliochi di colui per cui uer uergo  
La nocte & el giorno pianri con sospiri  
Che e cagion di tanti mie martiri  
Amor e quel che mi guida & cōduce  
Nel opere le quale a scriuer uegno  
Amor e quel che a fare questo mīduce  
Che la forza mi presta & lui me segno  
Amor e quel che mia forza & mia lucie  
Et che di lui tractare ma facto degno  
Amor e quel che me sforza chio dica  
dunamorosa historia molto antica  
Pero uo che lhonor sia pur di lui  
Perche glie quel ilqual guidal mio stile  
Mandato da la donna mia la cui  
A tal che gia ogni altro mi par uile  
Et che tutta uirtu auanzalltrui  
Et sopra ogni altra piu bella & gentile  
Ne non li mancheria alchuna cosa  
Se ella fusse un poco piu piatosa / a ii





Hor priego qui ciaschuno fidele amante  
che siate in questa mia defesa scudo  
contra ogni inuidioso & mal parlante  
& contro a chi amore pouero & nudo  
& uoi care mie donne tuete quante  
che non hauete il core gelato & crudo  
priego che preghiate la mia altera  
che non sia cōtro a mia uoglia straniera  
Prima che fiesole fusse edifichta  
de mura o di fossati o di forteza  
da molta poca gente era habitata  
& quella poca hauea presa lalteza  
da circūstanti molto abbandonata  
stara la pianura per lalteza  
dela moltraqua dū bello & chiaro fiume  
che a pie de monti facea un lagume  
Et in quel tempo uaeua una dea  
la qual diana si facea chiamare  
gente assai indi uorion lauea  
& maggior mente quelli che obseruare  
uoleano uergenita & che spiacea  
loro la luxuria & alei si uoleano dare  
costei la riceuea con grande festa  
tenendole per buschi & per cāpesta  
Et anche molte nelerano offerte  
dagli lor padri & madri che promesse  
laueano a lei per uoti & chi per certe  
gratie o dono che riceuuto hauesse.  
diana a tuete con le braccia aperte  
le riceuea pur chella uolesse  
obseruare uergenita & lhom fuggire  
& uanita lassare & lei seruire

Era in quel tempo la falsa credenza  
degli ideir ei falsi e uitiosi  
e' si cresciuta la mala semenza  
era che ognun credea che gratiosi  
fosseno cieli comme l'apparenza  
e alloro sacrificaua con pomposi  
honori e festa e sopra tutto a gioue  
glorificaua qui si comme altroue

**C**ossi per tutt'ol mondo era adorata  
questa uergene idea. ma ritornádo  
ne poggi fiesolái doue honorata  
piu ch'altra uera lei glorificádo  
contar ui uo de la bella brigata  
della uergene sua cola su stádo  
chiamate eráo nimphe in quelle parte  
& di cacciare tutte sapeáo ben larte

**H**auca di queste uergene raccolte  
grá quánta diana del paese  
di questi poggi benche rade uolte  
dimorasse có loro molto paese  
si comme quella che nhauea molte  
a guardar per lo mondo da l'offese  
de l'huomo. ma essa a fiesole uenia  
in cotal guisa & in tal modo apparia

**E**llera gráde e schietra comme quella  
grádeza si richiede e gliocchi el uiso  
luceano piu chuna lucence stellá  
e ben pareva fatta in paradiso  
co razzi intorno a se gittádo quella  
si che mirarla non se potea fiso  
e capegli crespi e biondi comme oro  
ma dū color che meglio istaua loro aiii



Ella piu uolte sparti gli tenia  
sopra del uolto collo. el suo uestire  
a guisa duna coppa intaglio hauia  
dun zendado era che apena coperire  
si sottile era le carne potia  
tutta de bianco senza altro apparire  
cicta nel meggio e tal hora un mâtello  
de porpora portaua molto bello  
Venticinque anni di tempo monstraui  
sua giouenezza e sêza hauernun mâco  
nella sinistra man larco portaua  
el turcasso pendea dal dextro fianco  
pieno di saette lequale saettaua  
alle fiere seluaggie. e simile anco  
a qualunque huomo uiolare la uollesse  
simile le nimphe occidea con esse  
In cotal guisa a fiesole uenia  
diana le sue nimphe a uisitare  
e con bel modo gratiosa e pia  
assai souente le faceva ragunare  
dentorno a fresche fonte & a lombria  
de uerdi frôdi & al tempo che scaldare  
comincia il sole lassiato comme usâza  
de uerno al caldo faceano istanza  
E quiui lâmoniua tutte quante  
nel ben perseverar uirginitate  
alchuna uolta ragionauano dalquâte  
caccie che fatte haueano molte fiare  
su per que poggi sequendo le piâte  
delle fiere seluaggie che pigliate  
e morte assai nhaueano ordine dâdo  
per gire âchora dinouo cacciâdo

Cotali ragionamenti fra costoro  
comme uho detto tenean del cacciare  
quando diana se parti da loro  
tosto una nimpha se facea chiamare  
laquale di tutto fosse il concistore  
de lor uicaria facendo giurare  
a laltre tutte di lei obedire  
se pel suo arco non uolea morire

Quella cotal da tutte era obedita  
comme diana fosse ueramente  
e ciaschaduna dun panno uestita  
de lino tessuto molto gentilmente  
facendo con loro archi de sta uita  
passar molti animali assai souente  
e quella portaua uno filato dardo  
piu destra che non fu mai liopardo

Era in quel tempo dil mese di maggio  
quando i be prati relucono de fiori  
e rusignuoli per ogni riuaggio  
manifestan co canti loro amori  
e giouinetti con lieto coraggio  
sentén damor e piu caldi ualori  
quádo la dea diana a fiesole uenne  
e colle nimphe suo conséglio tenne

Intorno ad una bella e chiara fonte  
de fresca herbetta e fiori intorniata  
laqual anchor dimora a pie dil monte  
certe da quella parte chel sol ghuatta  
quádo nel mezzo giorno a frôte a frôte  
e fonti quella hoggi nominata  
intorno a quella diana essere uolse  
e molte nîphe intorno a se raccolse a q



Cossi a sedere tutte quãte intorno  
si puoseno a la fonte chiara e bella  
et una nimpha senza far soggiorno  
se leuo ritta legiadretta & inella  
& a sonar incomincio un corno  
perche ognuna tacesse poi quandella  
hebbe sonato a seder si fu posta  
di diana aspectando la risposta

**L**a qual comme usata cossi alhora  
diceua a lor chognuna se guardasse  
che cõ niũo huomo facesse mai dimora  
e se auenisse pure che lhuomo trouasse  
fuggalo comme nemico ciaschunhora  
accio che inganno o forza nõ usasse  
contro a uoi che qual fosse inganata  
da me sarebbe morta o sbandegiata

**M**entre che tal consiglio se faceva  
un giouinetto chafrico hauea nome  
ilqual forse uenti anni o meno hauea  
senza barba & hauea le sue chiome  
bionde e crespe el so uiso pareo  
un fresco giglio una rosa un bel pome  
costui indoltre habitaua col padre  
senz'altra uicinanza e colla madre

**I**l giouinetto quiui in un boschetto  
presso a diana quando ragionare  
de le nimphe sancte con suo dilecto  
indentro serandate a deportare  
perche fattosi inanci il giouinetto  
doppo una grotta se mese ascoltare  
per modo che ueduto da costoro  
nõ era & egli uedea tutte loro

Vedeua diana sopra laltre stante  
rigida nel parlar e nella mente  
colle saette e larco minacciante  
et uedeua le nimphe parimente  
timide paurose tutte quante  
sempre mirando il so uiso piacente  
ognuna stando cheta humile e piana  
pel minacciare che facea loro diana

Po uidde che diana fece inpede  
leuare ritta una nimpha chalfinea  
hauea nome pero che ella uede  
che piu che nullaltra tempo hauea  
dicendo hora mattende qual qui sede  
iuo che questa nel mio luoco stea  
pero che intendo parrirme da uoi  
si che come io obedita sia poi

Africo stante costoro aspectando  
ad una nimpha i suoi occhi transcorse  
laqual alquanto nel uiso mirando  
senti chamor al cuor subito corse  
chegli se sentir gioia sospirando  
le fiaccole amoroze che gli porse  
dun si dolce desio che gia satiare  
non se potea de la nimpha mirare

E fra se stesso diceua chi seria  
dime piu gratioso e piu felice  
se tal fanciulla hauesse per mia  
spera che per certo il cuor me dice  
chal mondo huomo si contento seria  
e se no che paura mel disdice  
di diana i lharrei per forza presa  
che laltre no potrebbero far difesa /a y



Lo innamorato amate in tal maniera  
nascofo staua fra le fresche fronde  
quado diana ueggiendo che sera  
gia se facea: e chel sol se nasconde  
che gia perduto hauea tutta la spera  
colle sue nimphè assai liete e giocunde  
se leuano ritte & al poggio salendo  
de belle melodie in canzon dicédo  
Africo quando uidde che leuate  
fera ciaschuna. e simil la sua amate  
udi che da unaltra fo chiamata  
mensola andianne: quella su leuate  
con laltre tosto se fu inuiata  
e cosi uia nandarno tutte: quate  
ognuna a sua capana se tornoe  
poi diana se parti e lor lassoe  
Hauea la nimpha forse quindeci anni  
biondi come oro i suoi lunghi capelli  
e di cado lino portaua ipanni  
duo occhi in testa relucanti e belli  
chiuche gli uede no se mai affanni  
con angelico uiso & acti belli  
& in mano portaua un dardo affilato  
ora ui torno al giouine lassato  
Ilqual soletto rimase pensoso  
a tal modo dolente del partire  
che se la nimpha col uiso uezoso  
e ripetendo il passato desie  
dicendo lasso me che bel riposo  
ho riccuuto hor me torna in martire  
pensado chio non so o in che parte  
cercarmene giamai o con che arte

Non conosco costei che mha ferito  
se non che mensola udi chauea nome,  
e lassato mha qui solo e schernito  
senza hauerme ueduto o áchora cōme  
io lamo essa sapeffe a che partito  
amor mha qui ischiarito le somme  
o me mensola bella oue ne uai  
e lassí africo tuo in tãti guai

Poi se puose a sedere in quello luoco  
oue prima sedere ueduto hauea  
la bella nimpha e nel suo pecto il fuoco  
con piu feruente desio saccendea  
cossi continuando questo gioco  
il bel uiso ne lherba nascondea  
basciandola dicea, ben sebeata  
si bella nimpha tha oggi calcata

Poi dicea lasso mi sospirando  
quale ria fortuna o qual destino  
hoggi qui me condusse lusingãdo  
perchio diuento del tutto rapino  
io uenisse una fanciulla amãdo  
laqual mha messo in si facto camino  
sẽza hauer meco scorta o ghuidalchũa  
ma solo amore e meco e la fortuna

Almeno sapeffela quanto amata  
elle da me: o ueduto mhauesse  
benchio credo che tutta spauentata  
se ne serebbe se ella sapeffe  
essere da me o da huomo desiata  
e sen ben certo inquãto ella podesse  
ella se fugeria comme quella  
cha in odio lhuomo e da lui se ribella



Che faro dunque lasso po chio ueggio  
che palesarmi sarebbe il mio peggiore  
e sio mi tacio ueggio chel mio peggio  
pero chognora me cresce lardore  
e per il mio miglior la morte chieggio  
laqual sarebbe fin di tal dolore  
benchio credo chella perra poco  
auenrie se non se spegne questo fuoco

**C**orale & altre simile parole  
diceua il giouinetto innamorato  
ma poi ueggendo che gia tutto il sole  
era tramonto & il cielo stellato  
gia se faceva il che forte gli duole  
per lo partir ma poi alquanto stato  
sopra se fu disse o me tapino  
che ora fossigli di domane el mattino

**M**a pur leuato piedi inanci piede  
pien de molti pensieri per la riuera  
se mese inuer lo stello che ben uede  
che non retorna qual ueduto uera  
cossi pensando che non se nauede  
a casa per uenne laquale era  
sendendo uerso il piano de la fontana  
un quarto miglio e forse men lontana

**Q**uiui tornando ne la cameretta  
doue dormiua nel letto souente  
e sospirando in sul letto se getta  
che a padre o madre non parla niente  
quiui con gran desio il giorno aspetta  
& in tutta notte non dorme sua mente  
ma in qua e in la se uolge sospirando  
& ne sospiri menfola chiamando



Accio challora uoi non crediate  
che ui fosse palagi o casamenti  
cōme ora ui sono i uo che uoi sappiate  
che solo duna capāna eran contenti  
senza essere con calcina alor murate  
ma sol di pietre e legnami gliarmamēti  
faceano le case qual facea capanne  
tutte murate con terra e con canne

E forse quattro eran gliabitatori  
che faceano istanza nel paese;  
giu nelle piaggie de monti minori  
che sono a pie dil gran poggio destese  
ma ritornar ui uoglio a gran dolori  
che africo senti per esso a uno mese  
stette senza ueder mensola mai  
benche de laltre ne trouasse assai

Amor uolendo crescier magior pena  
comme ha usato far al giouinetto  
parendogli chauesse alquanto lena  
ripresa e spento il fuoco nel suo pecto  
legar lo uuele con maggior catena  
e con piu lacci tenerlo constretto  
modo trouando a fargli resentire  
le fiaccole amorose col martire

Perche una uolta lo giorno dormendo  
ueder in uisione gli pareua  
una donna co razzi resplendendo  
& un picciol fantino in collo haueua  
ignudo tutto & un arco tenendo  
& del turcasso una freza traheua  
per saettare quando la donna aspetta  
e disse figliuol mio non hauer fretta

E poi la donna ad africo riuolta  
si gli diceua qual mala uentura  
o qual pensier o qual tua mente stolta  
tha fatto uolger credo che paura  
o negligenza menfola tha tolta  
che di tuo amor nō par che metta cura  
ma col cuore uile stai tristo e pensoso  
quādo cercar douresti il tuo riposo  
Leuasū dunque e cerca per le piaggie  
de questi monti e tu la trouerai  
challor dilecto le fiere seluagie  
con laltre nimphe sequir la uederai  
benche al correre sian preste e saggie  
senza niuno fallo tu la uincerai  
non te bisogna temer di diana  
però che le di qui molto lontana  
Io te prometto di darte il mio aiuto  
al qual niuno po far resistenza  
pare che esto mio figliuol habe uoluto  
ferir collarco per la mia sentenza  
chio son collei che si ben ho saputo  
adoperar con questa mia scienza  
chenō chaltro che ioue ho uicto e preso  
cō molti ideï che niuno sene deffeso  
Poi disse figliuol mio apre le braccia  
fagli sentire il to caldo ualore  
fa che tu rompa ogni gelata giaccia  
dentro al suo petto e suo gelato cuore  
fa figliuol mio e fa si che me piaccia  
comme far suole: e poi parue chamore  
per si gran forza quel arco tirasse  
chensieme le due cocche raccozasse



Quando africo uolea chieder mercede  
fenti nel petto giungere la saetra  
laqual dentro passando il cuor gli fède  
si che in sul lato la mano pose infretta  
del petto chella saetra trouar crede  
trouo la piaga salda e ristretta  
e poi miro sella donna uedea  
col suo figliuolo che ferito lhauea

Ma non la uiddé perche disparita  
el somno rotto che glil demonstra  
e battendoglil cuor per la ferita  
che riceuuta hauea se ricordaua  
della sua amante quando fo partita  
da la fontana e nel cuor gli tornaua  
gliacti gentili con uezoso modo  
e tal pensier al cor gli facea nodo

E poi diceua questa donna mi pare  
che hora mapparue uenere col figliolo  
e se io ho ben inteso il suo parlare  
promesso mha di far sentir tal duolo  
a mensola che a me ha fatto fare  
pero che sella sale mai fuor de lo stuolo  
de laltre nimphe ipure marischaroe  
per forza o per amor la pigliaroe

Cossi raccieso da questo desio  
la fiamma nel suo petto se dispuose  
di mensola cercar per ogni rio  
fin chella trouera che cotal cose  
pensádo intanto il bel giorno appario  
ilquale ello aspectaua con bramose  
uolie soletto di casa suscia  
e inuer la fonte a quella se ne gia

Et quiui gionto alquanto ui ristete  
e sospiri amorosi rinouando  
diqui dicendo mi fe le saette  
damor partire forte suspirando  
& poi che lhebbe tal parole dette  
saliua il monte la fonte lassando  
ascoltando & mirando tutta uia  
se nimpha alchuna uedea o sentia  
Cosi salendo suso uerso il monte  
trasuiato damore & da pensiero  
alto tenendo sempre la sua fronte  
per uedere meglio a ciaschadun setiero  
& le gambe tenendo preste pronte  
segli facesse di correre mestiero  
& ogni foglia che menar uedea  
credea che nimpha fusse si correa  
Ma poi che cotal beffe & altre assai  
hauea piu uolte il giouane ingannato  
senza niuna nimpha trouar mai  
& spesso che sul monte era montato  
quanduno pensiero li disse doue uai  
pur su fallendo & non lhai trouato  
& gia e terza io non uo piu salire  
ma per questa altra uia io uoglio gire  
Et inuerso fiesole uolto piaggia piaggia  
guidato dal amore ne gia pensoso  
queredo la sua amate aspra & seluagia  
chello faccia star maninconoso  
ma prima mezo miglio passato haggia  
a uno luogo peruenne assai nascoso  
doue una ualle due monti diuide  
udi cantar le nimphe & poi le uide



Quando appressato fo a quel uallone  
alquanto udi una angelica uoce  
con duo tenori & daspectar se pone  
facciendo delle braccia a ioue croce  
con humile uoce stando in ginocchiõe  
dicendo idio sarebbe in questa foce  
mensola fra costoro. or uolia idio  
chella ui sia che la andro anchio

Quale colluichel grillo uol pigliare  
che ua con lonchie rade & allegri passi  
senza far motto. tal era landare  
che africo facea su per que sassi  
pur drieto andando a quel dolce cātare  
che nel uallone udiua. inanzi sassi  
tanto che uidde dimenar le fronde  
dalcũo querciuolo che le nĩphe nascõde

Perche senza iscuoprirse sappressaua  
tanlo che uidde unde uscìua quel cātò  
uidde tre nimphe chognuna cantaua  
luna era ritta e laltre due in un canto  
a lacqua chel fossato ui menaua  
redeano e le lor gambe uidde alquanto  
chesse lauauano gli piedi biāchi e belli  
cõ lor cantando molti uaghi ucelli

Lalra che staua ritta colse frõde  
& a se una ghirlāda ne facea  
poi sopra le sue treze crespe e bionde  
la se ponea perchel sole loffendea  
perle compagne ramelle giocunde  
ne fe due. e poi quelle ponea  
in su le treccie loro non pectinate  
lequale erano da fronde spampanate

Africo dicea fra se stesso:

el non mi par che mensola ci sia  
e poi fattose loro un puo piu presso  
la sua mala uentura maledia  
dicédo uenere quel che mhai promesso  
non me par che uenuto anchora sia  
ma che faro domandero costoro  
selle la fanno & scuopriromi alloro

Deliberato adunche il giouinetto  
di scuoprirse a costoro se fece auanti  
oltre uscì: & alloro hebbe detto  
con bassa uoce e con humil sembianti  
diana a cui il cuor uostro sta suggero  
nel ben far ui mantéga & accostanti  
o belle nimphe non ui spauentate  
ma priegoui che un puoco mascoltate  
Io uo ciercando una de uostra schiera  
laqual mensola credo che chiamata  
sia da uoi per ciaschuna riuera  
e ben e un mese chio lho sequitata  
ma ella e tanto fugitiua e fiera  
che sempre inanci a me se dilongata  
pero ui priego dilectose e belle  
chella insegnate a me care forelle

Quali senza pastor le peccorelle  
assalite dal lupo e spauentate  
fugeno or qua or la le rapinelle  
be be cridando con uoce sconsolate  
e qual fanno le pure galinelle  
quando le sono da la uuolpe cacciate  
quanto piu possono ognuna uolando  
uerso la casa forte schiamazzando



Tal se le nimphe belle e paurose  
quando uiddon costui ome gridaro  
alzando i panni le donne uezose  
per correr meglio le gambe monstraro  
e gia ueruna ad africo respuose  
e con uelocita correndo andaro  
su uerso il monte e qual uerso la piagia  
forte fugendo come fera seluagia

Africo grida aspectate me un puoco  
o belle nimphe ascoltate il mio dire  
sappiate chio non ueni in questo loco  
per uoi noiar ne per farui morire  
ma solo per darui allegrezza e gioco  
inquanto uoi non uegliate fugire  
i uengo a uoi come di uoi amico  
e uoi fugite me come nemico

Ma che ti uale africo pregalle  
elle se fugon pur uerso la costa  
e tu soletto remani nella ualle  
senza da loro hauer altra risposta  
remante adunque di piu seguitalle  
po chognuna a fugir tutta e disposta  
le tue lusinghe col uento ne uanno  
e le nimphe di correr non restanno

Elleran gia da lui tanto lontane  
che di ueduta perdute le hauea  
pero di piu sequir egli rimane  
e fra se stesso forte se dolea  
di quelle nimphe si seluagie e strane  
che faro dunque lasso aime dicea  
io non ci ueggio modo niuno pel quale  
i possa hauer da lor altro che male

**E**l non mi ual lusinghe ne preghare  
e nulla fare mai se mi tacesti  
e non posso collor la forza usare  
che uolentieri lo farei se io potessi  
e sio potesse almen pure ispiare  
oue mensola fusse: o pur sapessi  
doue cercar o doue se reduce  
ma uo cercando cōme huom sēza luce  
**T**anto il dilecto lhauea tranquillato  
di mensola cercar e poi di quelle  
nimphe che nel uallone hauea trouato  
stare a lombra di fresche ramelle  
e poi di sequitarle trasuiato  
solo per saper di mensola nouella  
che non saccorse che gliera gia sera  
e poco gia lucea dil sol la spera  
**P**erche malinconoso e mal contento  
se maledia e la uegnente notte  
che si presto uenia: e poi cō lento  
passo scendea giu per quelle grotte  
pero che di star piu hauea pauento  
de gli animali crudeli cha quellotte  
cominciaueno andar per foltri buschi  
che ben pareano paurosi e bruschi  
**C**ossi sēza hauere punto il di mangiato  
uerso la casa sua prese la uia  
doue quel giorno dal padre aspectato  
egliera stato cō malinconia  
paura hauendo che nō fusse stato  
da qualche bestia morto oue che sia  
e deuorato con doglia lhauesse  
si che a casa tornar nō potesse



Et anche di diana hauea temenza  
che non se fosse con lei abattuto  
comme nemica della sua semenza  
sempre mai stato e da lui fosse futo  
morto o fatto per piu penitenza  
di uentar pietra o alboro fronzuro  
& in tal pensieri staua lui aspectando  
ora una cosa or un'altra imaginando

Il sole era gia corso in occidente  
e si nascoso che piu non lucea  
e gia le stelle e la luna lucente  
nellaria celestrina se uedea  
el rusignuolo piu cantar non se sente  
ma canta quelchel giorno nascodea  
per lor natura scuopregli la notte  
africo giunse a casa a cotal horre

Alla qual giunto laspectante padre  
con gran letitia riceuette il figlio  
si comme quello che temeua che ladre  
fiere non glihauesseno dato dipiglio  
ella piatosa e piangente sua madre  
labbracciaua dicendo o fresco giglio  
oue seru stato o caro figliuolo  
che dato nhai corantra pena e duolo

E similmente il padre il dimandaua  
doue stato era il di senza mangiare  
africo sopra se alquanto staua  
per legittima scusa a se trouare  
laquale amore tosto glinsegnaua  
comme far' suole gli amati asottigliare  
de ueri amanti al to padre respuose  
una bogia cotal se gli prepose      b

Padre mio caro eglie gran pezo chio  
in questo poggio uiddi una cerbietta  
laqual tanto bellera al parer mio  
che mai non credo che una si dilecta  
se ne uedesse e solamente idio  
celle sue man la te si legiadretta  
e ne landare comme gruga era lieue  
e bianca tutta comme bianca neue  
Si menuaghi chella segui gran peza  
di buscho in busco credêdo pigliarla  
ma ella tosto de buschi lalteza  
prese perche i di piu seguitarla  
si mi rimase con molta graueza  
laquale i penso anchor di ritrouarla  
con piu agio seguirla unaltra uolta  
cossi tornando a casa diede uolta  
Ime leuai sta mane a dir il uero  
ueggiendo il tempo bello me ricordai  
della cerbietta e uenne mi pensiero  
di lei cercar cossi deliberai  
essi me mese su per un sentiero  
chio non mi accorse che mi trouai  
a mezo il poggio quandol sol gia era  
a mezo il celo colla lucente spera  
Quando senti e uiddi menar foglia  
da quercioletti freschi e io apresso  
mi fece dietro alquanto ad una scoglia  
tacitamente per ueder fu messo  
uidde tre cerbie gir con pari uoglia  
lherbe pascendo perche fra me stesso  
auisandomi pigliar una pian piano  
uer lor nâdai cō un poco dherba i mào



Ma cōme elle me uiddeno si fugiro  
fuso al mōte senza punto aspectarmi  
cioe da questo alquanto me ne giro  
ueggiendomi o alquanto beffarini  
cossi de dietro un pezo lor seguiro  
i mei pensieri senza hauer altriarmi  
che ora nhabbia dil fugir ueduta  
si me la tolse la nocte uenuta

Or sai della mia istanza la cagione  
o caro padre e di questo sia certo  
el padre chauea nome giraffone  
gli parue intender quel parlar coperto  
e ben sauede e tien sua opinione  
si cōme sauiο e di tal cosa sperto  
che nimphe istate doueano esser quelle  
che dice cherano cerbie tanto belle

Ma per non farlo di cio mentitore  
e non pareffe che se naccorgiessse  
e per nō crescergli il disio maggiore  
di piu seguirle anchor se potesse  
far che lassasse da se questo amore  
e senza palesarlo giu il ponesse  
cio chauea detro fa uista di credergli  
e poi incomincio a parlar egli

Caro figliuolo o dolce mio diletto  
per dio te priego nō te lasse guidare  
da quelle cerbie che ora mha detto  
& in mal hora uia le lasse andare  
che sopra la mia fe io te prometto  
che di di uanno in sul prato appiatare  
e uan pasrendo su per questi monti  
laqua beuendo delle fresche fonti - b z



Diana le piu uolte ua con esse  
colle saette e larco micidiale  
se per tua sciagura saccorgiesse  
che tu le seguitasse collo strale  
morte ti donarebbe comme spesso  
uolte lha facto a chi uol far lor male  
senza chelle grandissima nemica  
di nostra schiata tanto & antica

O me figliuol mio challacrimar mi moue  
la morte del mio padre suenturato  
tornandomi a memoria il che e doue  
fu da diana morto unde lasciato  
o figliuol mio cossi maiute gioue  
comme diro il uer del suo peccato  
che comme sai hebbe nome mugnione  
il padre mio si comme gia fune

La cosa fare lunga a uoler dire  
ogni parte dil so misero danno  
ma per piu tosto a leffetto uenire  
per questi monti andaua comme uano  
gli cacciatori pe le bestie ferire  
cossi andando doppo lor affanno  
in una piaggia sopra un monte andoe  
ilqual mugione quiui si fermoe

Giunto ad una chiara e bella fonte  
trouo una nimpha star tutta soletta  
laqual ueduta tutta ne la fronte  
impalidia e su leua e saetta  
o me o me gridando e su pel monte  
se fugge paurosa e pargoletta  
il uoluneroso padre a pregarla  
incomincio poi a seguitarla

O misero padre tu non tacorgeui  
che tu correui dietro alla tua morte  
lasso tapino o tu non cognosceui  
doue presso tu fosti a cotal sorte  
gli dii uoleffen quando tu correui  
drieto a la nimpha se ueloce e forte  
diana lhauesse in un ucciel tráf figurata  
o in petra o iu herba lhauesse mutata

Ella non era al fiume giunta a pena  
chella raccolta sotto una guarnaccha  
tra le gambe e gia tutta la lena  
perdea di correre e di dolor se fiaccha  
lo strangosciato maggior gioia mena  
hauendola rapita per istraccha  
e con pi cere la tenea nelle braccia  
cossi basciando la uergene faccia

E quiui luso forza e uiolenza  
quiui la nimpha fo contaminata  
quiui non puote fare resistenza  
o misero garzone o suenturata  
nimpha quanto dogliosa penitenza  
diuise amendui quella fiata  
diana disopra stante ad uno monte  
aboccati gli uidde a fronte a fronte

Ella grido misera questa elhora  
chen sieme ui nandrete ne linferno  
uoi sarete hoggi di questo mondo fora  
senza ueder di questa stare il uerno  
e nomi uostri faranno dimora  
ne fiumi doue sete in sempiterno  
e poi larco tese con grande ira  
facendo di sul móte una grá mira / b iii



Giunse a unotta lultime parole  
ella freza chensieme gli confise  
o figliuol mio io non ti dico fole  
cossi uolesseno gli dei chio mentisse  
che per dolor il cuor anchor mi duole  
e cōuenne chognun di lor morisse  
un ferro tenea confitto gli duo cuori  
cossi finirono quiui i lor amori

Il sangue del mio padre doloroso  
il fiume tinse di rosso colore  
e corse tutto quanto sanguinoso  
e manifesto fe questo dolore  
il corpo suo anchora ui sta nascoso  
che mai non se ne seppe alchun tenore  
ne doue se ariuasse nel che nel cōme  
saluochel fiume poi ne tenne il nome

Dissesi che drana ragunoe  
il sangue de la nimpha tutto quanto  
el corpo insieme con quel transmutoe  
in una bella fonte da lun canto  
allato al fiume cossi la lassoe  
accio che manifesto fosse quanto  
elle crudel feroce e dispietata  
a chi l'offende sol una fiata

Cossi de molti te ne potre dire  
chen questi monti sian fatti uccegli  
e quali in alboro ha fatto conuertire  
comme gliha fatti o me rapinegli  
anchora dil sangue tuo fece morire  
anticamente duo carnai frategli  
pero ti guarda per lamor di dio  
dalle sue mani o dolce figliuol mio

E posto fine al so raggionamento  
il uecchio girafone lachrimando  
africo lascoltaua molto attento  
e bene ogni cosa ua notando  
comme che alquanto di pauento  
hauesse di quel dire fermo stando  
nella sua opinion al padre disse  
nō temere che coresto mauenisse  
Da hora inanci le lassaro andare  
se gli auenne che io le truoue mai  
andiam adunque omai a riposare  
chi sono stanco si maffaticai  
hoggi per questi monti per trouare  
la uia da casa che mai non finai  
chio son qui gronto con molta fatica  
si chio ti priego che piu tu non dica  
Giti a dormire non fu si tosto giorno  
chafrico se leuaua prestamente  
e ne gliusati poggi se ritorno  
oue sempre tenea el cuor e la mente  
sempre mirando il giouinetto adorno  
se uedesse apparere quella lucente  
e cōme piaque amor giūse ad un uarco  
douella era presso a un tirar darco  
Ma ella il uidde prima che gli lei  
pero a fugire dil campo prendea  
africo la senti gridar omei  
e poi guardando fugir la uedeo  
e fra se disse per certo costei  
e men sola e drieto gli correa  
e si la priega e per nome la chiama  
dicēdo al pēta quel che tātō tama-b iiii



Per dio bella fanciulla non fugire  
collui che tama sopra ogn'altra cosa  
i son collui che per te gran martire  
seno dia e notte senza posa  
chio non te seguo per farte morire  
ne farte cosa che ti sia grauosa  
ma tolo amor mi ti fa seguitare  
ne nimista o mal chio uoglia fare  
**Io** non ti seguo cōme falcone facie  
la uolante pernice catiuella  
nemica comme fa lupo rapace  
le misera dolente pecorella  
ma si comme collui che piu mi piace  
sopra ogni cosa sia quanto uol bella  
tu se la mia speranza el mio disio  
se tu hauesse mal i lharro io  
**Se** tu maspecti men sola mia bella  
i ti prometto e giuro pegli dei  
chio ti terro per mia sposa nouella  
& ameroti si comme collei  
che sei tutto il mio ben si cōme quella  
chai in balia tutti i sensi mei  
tu se collei che mi gouerne e reggi  
tu sola la mia uita signoreggi  
**Dunche** perche uotu o dispietata  
esser di la mia morte si cagione  
o esser di cotanto amor ingrata  
uerlo di me e senza hauer ragione  
uotu chio moia par hauerte amata  
e chio habbia di cio tal guidardone  
sio non ti amasse dunche che faresti  
so hen che farne peggio nō porresti

Se tu pur fugge tu sei piu crudele  
che non e lorſa quãdo ha gliorſatini  
e piu amara ſei che non e tele  
e dura piu che ſaſſi marmorini  
ſe tu maſpecti piu dolce che mele  
o che luna chenneſcie e dolci uini  
e piu chel ſol ſei bella & auenente  
morbida bianca humile e piacente  
Ma poi chio ueggio chel pregar non uale  
ne parola chi dica non maſcolti  
e di me tuo ſeruo non ti cale  
e mai gliocchi a drieto non hai uolti  
ma comme eglieſce dun arco lo ſtrale  
coſſi te ne ua per queſti boſchi folti  
e non te cure di pietre ne ſaſſi  
che graſſano le tue carne & e allaſſi  
Or poi che di fugir ſei pur diſpoſta  
collui che tama ſecundo chi ueggio  
ſenza a mei prieghi fat altra reſpoſta  
e par che per pregarte faccia peggio  
prego gioue che monti e la coſta  
empia di ſpine di gratia gli chieggio  
e per paura di uente humile e piana  
che col core non mi ſia cotanto ſtrana  
E priego uoi idii che dimonſtrate  
in queſte ualle e boſchi tenebroſe  
e ſe cortefi foſti mai hora ſiate  
uerſo le gambe candidc e uerzoſe  
di queſta nimpha con uero portiate  
arbori pruni pietre & altre coſe  
che noia fanno a pie morbidi e begli  
in herba ritorniate en practicegli



Io per me o mai mi rimarro  
o mai te ne uadoue te piace  
io nella malhora restaroe  
e co molte pene senza hauer mai pace  
e senza dubio al fin io mi morroe  
e sento al tutto il cuor che mi si sface  
per te chel tiene in si ardente fuoco  
e mancami la uita a poco a poco

La nimpha comme sai uelocemente  
che pareo che uolasse e panni alzati  
se hauea dinanci per piu prestamēte  
poter fugir haueagli attaccati  
alla cintura si copertamente  
e sopra gli calzari chauea calzati  
monstraua le gābe el ginocchio uezoso  
che ognuno ne seria desideroso

E nella dextra man hauea un dardo  
la qual comme un pezo tu fugita  
se uolse indrieto con rigido sguardo  
e diuenuta per paura ardita  
e quel lancio cō quel braccio gagliardo  
per dare ad africo una mortal ferita  
e si lharrebbe morto se non fosse  
che in una querce inanci a lui percosse

Quandella il dardo per laria uedeo  
zufolare uolando e poi nel uiso  
guardo il so amante ilqual pareo  
ueracemente fatto in paradiso  
di quello lanciar forte se dolea  
e con tanta pietra lo miro fiso  
e grido forte ome giouane guarti  
che nō potrei o mai di questo attarti

Il ferro era quadrato & affillato  
ella forza fu grande & el si caccia  
entro a la quercie tutt'oltra passato  
comme se dato hauesse in una giaccia  
ellera grossa si chagauignato  
huomo non lharebbe colle braccia  
ella saperse l'haſta el ferro entro  
e piu che mezo dentro se ficchoe

Mensola alhora fo lieta di quel tratto  
che non hauea il giouane ferito  
perche amor gli hauea gia del cor tratto  
ogni crudel pensiero e fatto unito  
ma non pero chaspectare a niun patto  
uolesse il giouinetto si pulito  
ne deſſere collui: ma leta fare ſtara  
de non eſſere da lui piu ſeguitata

E poi da capo a fugire incominciaua  
uelocemente doppoi chella uidde  
chel giouinetto pur la ſeguitaua  
co ratti paſſi corrente e con gride  
perche dinanci a lui ſe dilungaua  
e grotte e balze paſſando ricide  
en ſul gran colle del mōte peruenne  
la doue anchora ſecura non ſe tenne

Ma di la paſſa molto roſtamente  
doue la piaggia dalbori era ſpeſſa  
e ſi di fronde folte che niente  
ui ſi ſcorgea dentro perche meſſa  
ui fu la nimpha aſſai tacitamente  
comme ſe foſſe ucciel coſti rimieſſa  
nel fondo boſcho fo fra uerde fronde  
de be querciuoli la nimpha ſe naſcōde



Diciamo un puoco dafrico che quãdo  
uidde il lãciare che la nĩpha hauea fatto  
alquanto sbigoti poi ascoltando  
il gridar guarti guarti con un atto  
assai piatoso uerso lui monstrando  
colla luce de gliocchi cha un tratto  
gli feri il cuore si che piu bramoso  
di seguitarla e poi uolunteroso  
Comme fa il stizzone che presso e spento  
e solo rimaso ue una fauilla  
ma poiche sente il gran soffiar d'el uẽto  
per forza fuoco fori di quel squiulla  
e diuenuto ne per ognuno cento  
tal africo senti quando sentilla  
lei parlare con sì piatosa uoce  
magiore il fuoco e laccidente il cocce  
E grido forte or uolestte gioue  
po che tu uoi che tu mhauestte morto  
a questo punto accio chelle tue proue  
fosseno compite hauẽdomi il cor tolto  
lacuto ferro ilqual percossse altroue  
e comme che tu habbia di cio il torto  
i pur farei contento desser fore  
pe le tue man delle fiamme damore  
Apena hauea finito il suo parlare  
africo quando mensola perdea  
in sul gran monte uede a passare  
da l'altra parte poi nõ la uede a  
onde di cio molto male gli ne pare  
perche dinanci a lui tal campo hauea  
e temea forte che e di ueduta  
comme gli auenne non lhauer perduta

E la fu giunto doppo molto affanno  
gliocchi a mirar di lei subito pone  
e comme e cacciatori spesso fanno  
quando leuato se la cacciagione  
e di ueduta poi perduta l'hanno  
colla testa alta uanno balocchone  
correndo or qua or la or fermi stando  
e cōme smemorati dimorando

Tal africo facea in su tal monte  
di lui mirando con alzato uolto  
e colle mane si percotea la fronte  
della fortuna sua se dolea molto  
che gia gli hauea facto di molte onte  
e poi ne gia inuerso il boscho folto  
e poi tornaua in dietro e diceua forse  
chella da questa mano il camin torse

E tosto la correndo se nandaua  
se uedere la potesse in nesun lato  
e poi che nō la uidde ritornaua  
in altro luoco molto adolorato  
e poi chandato fu molto cercaua  
da una parte mal pensier fallato  
gli uenne. e nō sapea ondesso farsi  
ne da qual parte piu douer cercarsi

E ben diceua forse che costei  
in questo buscho grande se nascosa  
e sella ue mai nō la trouarei  
se dimenare nō uedesse alchuna cosa  
e piu dun mese cercare i potrei  
e piaggia tutta per la frōde arborosa  
e nō mi ueggio dōde entrare ci sia  
ne facto per lo buscho alchuna uia



Nel cor mi darei mai de auisare  
in qual parte mi sia tanto sono  
di lungi ondella se potea andare  
e se a cercar di lei io mabbandonò  
per auentura incontrario a cercare  
potre ondella fosse ita abbandono  
onde tal dono perder mi par omai  
ondio rimango solo co molti guai  
Non so sio me ne uo o sio maspetto  
se uenir la riuego in nesun lato  
benche si folto e questo buschetto  
che iui starebbe un caual celato  
senza esser di ueduto hauer sospetto  
e poi giu se sciese dello aguarro  
piu dun bon mezo miglio di loto  
e quiui se fermo a man a mano  
E poi guardando il sol che presso allora  
di nona era uenuto onde dicea  
doppo che son dogni speranza fora  
dhauer collei laqual io mi credea  
i non uo piu quindoltre far dimora  
e tornogli a memoria quel chauea  
raccotatogli il padre il di dauanti  
come fur morti insieme i duo amanti  
Dallaltra parte amor gli facea dire  
io nõ curo diana pur chal disio  
sol una uolta impisse il mio desio  
e poi cõtento sarebbe il cor mio  
se ben me cõuenisse poi morire  
morrei cõtento ringratiado idio  
ma di lei piu che di me me dolerebbe  
sella morisse per me mal farebbe

**C**otali raggionamenti riuolgendo  
africo in se ui dimoro gran peza  
ne che farse ne che dire sapendo  
tanto amore lo stringe & aueza  
e nella fine partito prendendo  
e per non dar al padre suo graueza  
a casa ritorno contra sua uoglia  
cossi se mise in uia con molta doglia

**C**ossi tornando africo mal contento  
riuolgendosi in drieto ad ogni passo  
istando sempre ad ascoltar attento  
se mensola uedeua dicendo lasso  
a me rapino quanto me tormento  
rimaso dogni ben priuato e lasso  
e tu rimani o mensola chiamando  
piu e piu uolte indrieto ritornando

**M**olto sarebbe lungo a chi uoleffe  
le uolte raccontar che retornaua  
indrieto e inaci tanto erano spesse  
per ogni foglia che si demenaua  
e quanta doglia al cor credi chauesse  
ognuno il pensi quanto lo grauaua  
de partirse de li: ma per piu breue  
a casa se torno con pena greue

**A**llaqual giunto in camera ne gia  
senza da padre o madre esser ueduto  
e su in un picciol lecto se ponua  
sentendosi nel cor esser feruto  
cupido ilquale si forte feria  
che uolendosi uorrebbe alhor uoluto  
morendo uscir di tanta pena e noia  
ueggendosi priuar di tanta gioia



E tutto steso in sul lecto bocchoni  
africe dimorando sospiraua  
si lo pungea gli amorosi sproni  
o me o me per tre uolte cridaua  
si forte ch'allorechie que sermoni  
della sua madre uenero che staua  
in un orticello a lato a la casetta  
e cio udendo in casa corse in fretta  
E nella cameretta fo intrata  
del suo figliuol la uoce connoſcendo  
e giunta la si fo merauegliata  
el fo figliuol bocconi dormir ueggiêdo  
perche con uoce tacita sconſolata  
lui abbraccio caro figliuol dicendo  
de dimme la cagion del tuo dolore  
e donde uenne tanto diſpiacere  
De dimmelo toſto caro figliuol mio  
doue te ſente la pena el dolore  
chio poſſa medicare il tuo duolo rio  
e cacciare da te ogni pena di fore  
or me reſponde per l'amor di dio  
& un puoco mi parla per mio amore  
chi ſono la madre tua chi tallatai  
e noue meſi in corpo ti portai  
Africo udendo quiui eſſer uenuta  
la ſua tenera madre ſueuturoſo  
perchella ſera di lui aueduta  
ma fatto gia per amor malicioſo  
toſto nel cuor gli fo ſcuſa uenuta  
il capo alzo col uiſo lachrimoſo  
e diſſe o madre mia quando tornai  
ſta mane caddi etutto mi ſiachai

Po me rizaì e rimasemi al fianco  
una gran doglia chapena tornare  
i pote qui e uenire si stanco  
che sopra me non puote dimorare  
ma commel sole me uenia manco  
pero mi puose in sul leto a posare  
e parmi alquanto la doglia ita uia  
che prima in tanto affanno me tenia  
E pero madre mia se tu mhai caro  
ti priego che di qui facci partenza  
per dio questo non ti sia discaro  
chel fauelar mi da gran penitenza  
ne ueggio a la mia doglia altro riparo  
or te ne ua senza piu resistenza  
fa il mio dire che per certo conosco  
che piu parlare me uelena e tofcho  
E questo detto il capo giu ripuose  
senza piu dir ma forte sospirando  
la madre udendo dirse quelle cose  
con seco uenne alquanto ripensando  
dicendo e mi saccolta che grauose  
e magior pena gli sia fauellando  
che forse gli ribomba quella uoce  
doue la doglia nel fianco gli nuoce  
De la camera uscia & in sul letto  
si lasso il figliuol pien de sospiri  
ilqual po' che sauide esser soletto  
damore se dolea forte e di martiri  
ilquale cresce ne lusato petto  
con magior forza e piu caldi desiri  
che prima non facea dicendo i ueggio  
chamore mi tira pur di mal i peggio / c



Io mi sento ardere dentro tutto quanto  
dall'amorose fiamme consumare  
che strugge il petto el cor ne resta franto  
e non mi po di questo niuno attare  
ne conforto donar punto ne tanto  
saluo che quello che mi po donare  
men sola aiuto e donarme pace  
sella uolesse po quando gli piace  
E tu sola fanciulla bionda e bella  
morbida bianca gentil e uezosa  
col chiaro uiso e benigna fauella  
fresca giuliuu piu che bianca rosa  
e risplendente piu chogn'altra stella  
si che mi piace piu che niuna cosa  
e sola te con desidero brammo  
e giorno e notte e ogni hora te chiamo  
Tu se colei challe mie pene e guai  
sola potresti buon remedio porre  
tu se colei che nelle tue mani hai  
la uita mia ne te la posso torre  
tu se colei laqual se tu uorrai  
me da miseria e morte potrai storre  
tu se colei che sola attar mi poi  
cossi uolesse tu comme tu poi  
E poi diceua o me lasso dolente  
che tu sei tanto dispietara e dura  
e tanto sei seluaggia della gente  
che hai di chi te mira gran paura  
e di mia uita non curi niente  
laqual e in carcere tenebrosa e scura  
sta per te e tu sola non uedi  
chio per te senta quel che tu non credi

**Po** sospirando à uenere se uolgea  
dicendo o sancta idea laqual sūoi  
ogni gran forza uincere chi solea  
deffesa fare contra e dardi toi  
e niuno da te defender se potea  
ora me pare che uincer tu non poi  
una fanciulla tenera laquale  
la forza tua contra lei poco uale

**Tu** hai perduto ogni forza e ualore  
contra a lei ell'ingegno sottile  
che suole hauer il tuo figliuol amore  
con ogni cuor uillano e gentile  
perduto lei contral gelato cuore  
il quale ogni tua forza tiene uile  
e preza puoco tuo arco o saetta  
che soleui far con essa tua uendetta

**Tu** te credesti forse lei pigliare  
ageuolmente comme me pigliasti  
e nel gelato petto tosto entrare  
col tuo ingegno comme nel mio êtrasti  
ma ella fe le freze rintuzzare  
colle quale di pigliarla tingegnasti  
& inte piu che non fe defensione  
rimaso son in eterna pregione

**Ne** spero di giamai riuſcire  
ne hauer per te tregua ne riposo  
ma ben aspetto che magior martire  
mi cresca ognora chel penser amoroso  
ilquale aspetta al f n dil corpo uſcire  
lanima trista col pianto noioso  
e giu fra lombre nere a suo dispetto  
e questo fia di me lultimo effetto /c z



Et io ti chieggió morte perche dei  
me sostentare di mia amara uita  
perche contra mia uoglia iui uorrei  
se non me dai nel cuor la tua ferita  
e sempremai di te i mi dorrei  
ma se tu uieni serai da me gradita  
dūque uien tosto e sciogli sta catena  
collaqual son legato in tanta pena

Poi detto questo forte lachrimando  
faricordo dil dardo ilqual lanciato  
glihauea la bella nīpha e possa quando  
con piatose parolle hauea parlato  
chio schifasse il dardo che uolando  
uenia inuer lui per laria afusolato  
quelle parolle gli dauano fidanza  
alchuna di pieta con isperanza

Cossi piangendo e sospirando forte  
lo innamorato giouane in sul letto  
bramando uita e chiamando la morte  
sperando e temendo con sospetto  
lo dio del somno uscì de le gran porte  
e fece adormentar il giouinetto  
ilqual per le fatiche era sì stanco  
che quasi tutto ne ueniua manco

La maestreuol madre colto hauea  
dherbe gran quantita per un bagnuolo  
fare a quel ma qual ella credea  
che nel fianco sentisse il so figliuolo  
sì comme quella che non conoscea  
dónde uenia laugoscioso duolo  
e mentre che tal cosa ella dispone  
a casa ritornaua girafone

Ilqual del caro figliuolo dimandaua  
se in quel giorno a casa era tornato  
la donna calimena se chiamaua  
de si rispuole e poi gliha raccontato  
del fatto tutto e comme si grauaua  
solo del parlare e pero lha lasciato  
perche si possa in suo modo posare  
pero ti priego che tu lo lassti stare  
**I**o ho fatto un bagnuolo molto uerace  
laquale doglia poi che alquanto,  
riposato sera quando gli piace  
io lo bagnero con esso tutto quanto  
questo bagnuolo ogni doglia disface  
e lauerollo dentro in ogni canto  
pero lo lascia stare quanto lui uole  
che quando io parlo lo capo gli duole  
**I**l padre per amor non soffrìe di stare  
che non andasse subito al figliuolo  
udendo quella cosa raccontare  
alla sua donna se sentia gran duolo  
e nella cameretta uole andare  
doue africo dormiua sul lecticiuolo  
e uedendolo dormir lo recopia  
po tostamente della camera uscia  
**E** disse alla sua donna cara tposa  
nostro figliuol mi par adormentato  
e molto adagio in sul letto se posa  
si che destarlo me pare peccato  
e forse gli seria cosa grauosa  
sio lhauesse dal sonno svegliato  
e tu d il uero rispuole alimena  
lassalo posar e nō gli dar piu pena / c lii



Poi chel fono hebbe africo tenuto  
nelle sue rete gran pezo legato  
e fu nel petto suo tutto assoluto  
un gran sospiro si gitto e fu suegliato  
e poi che uidde non essere ueduto  
nel primo suo dolor fu ritornato  
e non gliera pero di mente uscito  
il dolce sguardo che lhauea ferito  
Ma per non far la cosa manifesta  
al padre che sentito gia lhauea  
si se leuo facendo soprauesta  
con un uiso damor che lo pungea  
poco alquanto il buon uiso e la testa  
e gliocchi col lenzuolo netto sauea  
perchera anchora di lachrime bagnato  
poi uscì fuori un pochetto turbato  
Girafone quandol uidde tostamente  
se gli fece incontra dimandando  
del caso suo e comme lui se sente  
& alimena anchora lui mirando  
il dimandaua. e quel dice niente  
quasi mi sento. e dicoui che quando  
io me destai me senti andato uia  
la doglia che si forte me dolia  
Nondimeno fece il padre apparecchiare  
il bagnuolo caldo perche se bagnasse  
& lui se bagno per dimostrare  
che altra pena fosse chel noiasse  
e girafone tu nol sai medicare  
e non potresti far che si saldasse  
col bagnuolo la ferita che fe amore  
e nolla uedi che e a mezo il core

Ma lassiamo qui che poi che fu baghiato  
passo quel giorno molto malinconoso  
e laltro el terzo el quarto glihan passato  
co molte pene senza hauer riposo  
e gia ogni dilecto abbandonato  
senza ma rallegrarse sta pensoso  
ne mai partiua il pensiero da colei  
per cui di e nocte chiama omei

Gia padre o madre e tutte altre facende  
gliusciano di mēte sēza hauerne cura  
ne piu a nulla cosa non attende  
lassando si menare a la uentura  
ma ogni suo pensiero in quella stende  
laquale il tene in quella pregiōe scura  
e solo a lei ha posto ogni sua speme  
e di lei ha paura e solo lei teme

Esso quando potea in nesun luoco  
che ueduto non fosse ritrovarsi  
quasi sfogato lamoroso fuoco  
dolendosi damor poneua a starfi  
e solo questo era suo solazo e gioco  
quando poteua cō agio ragionarsi  
e ricordare i casi interuenuti  
cherano collui e la sua manza furi

E cōtinuando adunque in tal lamento  
africo ognora crescendogli pena  
e gia si stāco lhauea il tormento  
chauea perduta la forza e la lena  
uiuea contralla forza mal cōtenro  
e gia si stretta glihauea la cathena  
damore che quasi non mangiaua  
e piu di giorno in giorno lo legaua / c q



Gia fugito era il fresco colore  
del uiso bello e magro diuenuto  
in esso gia diuenia il palidore  
e gliocchi indentro comirando acuto  
e transmutato si lhauea il dolore  
chapena se seria reconosciuto  
a quello chessere solea prima che preso  
fosse damore o dalle fiamme acceso

Si grande dolore il padre ne portaua  
che raccontar nō se potre giamai  
e cō parole spesse il cōfortaua  
dicendo figliuol mio dimme che hai  
e quale quella cosa che te graua  
chio te prometto se me lo dirai  
pure che la sia cosa che possibile sia  
per certo tu lharrai in fede mia

E felle cosa che non se potesse  
hauer per forza o per ingegno humano  
pero uediamo saltro modo ci hauesse  
a discacciar questo pensier uillano  
accio che tanta noia ella non desse  
e che tu torni comme tu suoli sano  
e nō po esser che qualche cōseglio,  
io nō ti doni buono caro figlio

E simile anco la sua madre cara  
il dimandaua spesso qual cagione  
fosse della sua uita tanto amara;  
chel cōducea a tanta turbatione  
dicendo figliuol tanto me discara  
questa tua angoscia che in desperatiōe  
i credo uenir tosto perchi ueggio  
che ogni giorno uai di mal in peggio

Null'altra cosa africo respòdea  
se nò che nullo male se sentiua  
ella cagion di questa nò sapia  
alcuna uolta pure acòsentia  
chunpuoco il capo o altro gli dolea  
perche di piu dimandarlo restia  
onde piu uolte egliera dimentigato  
nò di quello male che fare biògnato  
**D**unque in cotal uita dimorando  
africo un giorno essendo co lamento  
di suo bestiame quindentro guardádo  
si giua in qua e in la cò passo lento  
sempre de la sua amante ua pensando  
per laqual dimoraua in tal tormento  
poi una fonte uidde molto bella  
apresso di lui piu chiara che istella  
**E**llera tutta dal lauro circundata  
e uerde fròde che faceano umbria  
e desse e poi chalquáto lha miratá  
a pie di quella a seder se ponía  
pensando alla sua uita suenturata  
e doue còdutto gia amor lhauia  
poi se specchiaua e se stesso procura  
quanto fatta era la sua faccia scura  
**P**erche pietà di se stesso gli uenne  
ueggiendosi si forte sfigurato  
elle lachrime punto nò ritenne  
ma forte a piágere che gliha comiciato  
maledicendo cio che glinteruenne  
il primo giorno che fu inamnrato  
dicendo lasso ame a che periglio  
ueggio la uita mia senza còseglio



E colla mano la gota sostenendo  
in sul ginocchio il comito posaua  
a se diceua tutta uia piangendo  
o me dolente che la mia uita praua  
ella ne ua comme neue struggendo  
al sole: tanto questa doglia laggraua!  
e comme legno al foco me diuampo  
ne ueggio alchũ riparo allo mio scãpo  
**I**o nõ posso fugir che io non ami  
questa crudel fanciulla che mha preso  
il cuor e chio sẽpre mai lei non chiami  
sopra ogni cosa: po ueggio e cõfesso  
chio sũ si preso da questi legami  
che di e notte sto il fuoco acceso  
senza speranza duscirne giamai  
se morte nõ pone fin a questi guai  
**E** poi guardando uidde nel suo armento  
si ben le uacche e giouenchi scrizare  
uede ciaschun il so amor far contento  
e luno collaltro se uede a baciare  
sentia gliuccegli co dolce cantamento  
& amorosi uersi rallegrare  
e gir lun drieto a laltro sollazando  
e gliamorosi effecti insieme pigliando  
**A**frico ueggiendo questo si dicea  
o felici animali quanto uo sere  
piu di me amici di uenere idca  
e quanto uostro amor qui lieto hauete  
e cõ magior piacer chio non credea  
e quanto piu di me lodar douete  
amor de uostri amori e be piaceri  
che a uoi presta si compiti & intieri

Voi ne cantate e fatene gran gioia  
manifestando la uostra allegrezza  
& io uiuendo cō tormento e noia  
e giorni e notte menando gramezza  
e ueggio pur chal fin cōuiē chi moia  
senza hauer dil mio disio mai allegrezza  
sēza hauer mai hauuto alchun diletto  
di quella che mha il cuor tãto cōstretto  
E doppo un gran sospiro fortemente  
a pianger cominciua il giouinetto  
elle lachrime si abbõdeuelmente  
gliusciano de gliocchi chel so petto  
parea fatto un fiumicel corrente  
tanto era da la gran doglia cōstretto  
e poi inella fõte se specchiaua  
e co lombra di se stesso parlaua  
Poi che si fu cō lui molto doluto  
ella fõte di lachrime ripiena  
e molti pensieri uani hauea hauuto  
alquanto di piu pianger se raffrena  
per un pensier chal core glie uenuto  
chalquanto medico la griue pena  
tornandogli a memoria la speranza  
che gli die uenere sopra la sua manza  
Ma ueggiendo leffecto nõ uenire  
di tal promessa esser cõduto atale  
che in breue tempo gli cōuiē morire  
disse forse uener dil mio male  
nõ se ricorda dil mio grã martire  
e non uede come morte massale  
perche uo sacrificio & honor falle  
per la promessa fatta ramentalle



Et in pie leuato se mese in parte  
dòde uedeua il ciel molto scoperto  
e quiui cò fuccili e cò suoi arte  
il fuoco accese molto chiaro & aperto  
e poi cò un coltello taglia da parte  
de molte legne il fuoco nha coperto  
e ratto prese una pecorella  
del suo armento molto grassa e bella  
E quella presso la còdusse al fuoco  
e quiui tra le gambe se la mise  
e còme quello che sapea ben il gioco  
nella gola ferendola luccise  
el sangue uscendogli apoco a ppo  
sopra quel fuoco la pose & diuise  
la pecorella in due parti nha fatto  
e nel fuoco la mise molto ratto  
Luna parte per mensola ui misse  
e l'altra in suo nome uol chardesse  
per ueder se miracol nauenisse  
per laqual speranza ne nasciesse  
o buona o rea pur chella uenisse  
accio che speranza sequir ne douesse  
e poi se mile in terra in ginochiõe  
facendo a uenere cotal oratiõe  
O sancta idea la cui forza e ualere  
ogn'altra passa madõna celesta  
o uenere bella col to figlio amore  
che feri e cori e glian mi molesta  
a te ricorro cò deuoto core  
fi còme quella chai in podesta  
il cor de tutti che questo mio priego  
degni dascoltar e nõ me facci niego

Tu fai idea comme ageuolmente  
mi lassasti pigliar al tuo figliuolo  
il giorno che diana parimente  
uiddi a la fonte con adorno stuolo  
delle sue nimphe: e comme tostante  
il cuore senti delle rue freze il duolo  
per una che uiddi tanto bella  
che sempre mai me stato nel cor quella

E quanti siano stati e mei martiri  
chio per lei patiti e sostenuti  
e langosciose pene e sospiri  
assai ben chiari gli poi hauer ueduti  
e quanta e la fortuna e mei desiri  
contraria e stata e possono esser suti  
ueri testimoni e boschi tutti quanti  
di questa ualle si gliho pieni di pianti

Anchora el uiso mio assai palese  
fa manifesto comme la mia uita  
e stata & e anchora in fiamme accese  
o che tosto morendo sia finita  
e fuori di tutte quante le tue offese  
se prima la tua forza non maita  
e se non poni rimedio alla mia pena  
morte mi sciolghiera di tal cathena

Tu prima fosti che principio desti  
alla mia angoscia e che cagione  
uenendo a me col tuo figliuol dicesti  
che io sequisse la mia opinione  
e detto questo poi memprometesti  
comme tu fai senza tradigione  
che tosto il mio amor uer a i effetto  
poi me lassasti ferito nel petto



Perche dil tuo parlar prese speranza  
e lanimo dispuose ad amar quella  
hauendo in te di cio ferma fidanza  
uno giorno trouandola quandella  
mi uide di me prese gran dubitanza  
a fugire se die crudel e fella  
e si ueloce che una saetra  
quando esce darco non ua tanto retta  
Ne ma potei per lusinghe o preghera  
fare chella mai aspectar mi uolse  
ma comme ueltra gia legiera  
monstrando ben che poco gli calesse  
della mia uita e poi ardita e fiera  
uegiendo chio a seguitarla mi messe  
tutte sue forze si uolse & un dardo  
uerme lancio collo braccio galiardo  
Allora potest uedere ben idea  
che morto da quel colpo fare stato  
se unalboro non fosse ilquale hauea  
dauare a me quel colpo hebbe acostato  
poi passo il monte e piu non la uedea  
lassando me tapino suenturato  
non puote poi ritrouarla giamai  
ondio rimase solo co molti guai  
Onde io te priego idea per tutti i prieghi  
che far se possono per lhumana gente  
chun poco gliocchi uerso me tu pieghi  
e mira la mia uita aspra e dolente  
piatosamente e che nel cuor tu legghi  
di mensola al tuo figlio strettamente  
si che a lei facci comme a me sentire  
le fiaccole damore e gran martire

E se questo tu non uoleſſe fare  
ti priego almen che quando la mia uita  
uerra a morte che poco piu ſtare  
potro che conuerra far dipartita  
di queſto mōdo el corpo abbandonare  
chella mia manza ueggia mia finita  
e che la morte mia non gli ſia gioia  
almeno poi che la uita mia gli noia

Apena hauea finita ſua ragione  
africo quando nel foco mirando  
uidde che in eſſo era arſo ogni ſtizione  
e chella pecorella ſu leuando  
luna parte collatra ſaccozone  
comme fu mai e poi forte belando  
ſenza cadere ſtette ritta unpoco  
e poi ardendo recadde nel fuoco

Queſto miracolo dono gran conforto  
ad africo chanchora lachrimaua  
parendogli uedere aſſai iſcorto  
che uenere loratione ſua acceptaua  
laqual deuotamente glihauea porto  
perche ſouente la ne ringratiaua  
parendogli il miracol gran ſegnale  
di douere hauer f n queſto ſuo male

E perchel ſole gia era calato  
in occidente e poco ſe uedeua  
tutto larmento ſuo hebbe adunato  
enuerſo lo ſuo ſtello el conducea  
doue nel uolto aſſai piu cha luſato  
e nella uiſta allegra ui giungea  
e doue fu dal padre ſuo raccolto  
e dalla madre anchora collieto uolto



Ma poi che ne lo ciel tutte le stelle  
se uedeau e la notte era uenuta  
cenorno tutti e doppo assai nouelle  
duna cosa e dunaltra interuenuta  
africo chauea puoco il cuor a quelle  
la stanza quiui ghiera rincresciuta  
perche a dormir iando tutto soletto  
di speranza e pensier tutto constretto

Ma prima che dormir punto potesse  
o che somno glintrasse nella testa  
migliaia di uorte credo se uolgesse  
pel lectuolo daltra parte or questa  
mōstrādo ben che tutto il cuor hauesse  
fiso a colei che tanto lo molesta  
ma pur ha tanto forte di speranza  
del si e del no staua in dubitanza

Pur al fine presso al mattino  
il somno uinse gliocchi de lamante  
e legiermente dormendo supino  
uenere idea gli uenne dauante  
in collo hauea amore picciol fantino  
collarco e le faette minacciante  
poi gli pare che uenere idea  
cotal parolle uerso lui dicea

Lo sacrificio tuo e la ragione  
chamme facesti fo da me acceptata  
per modo che nharrai buon guidardoe  
da me di quello che da te fo pregata  
& habbi certo e ferma opinione  
che lamia forza non te fia negata  
in tuo aiuto e quella dil mio feglio  
setu sequir uorrai il mio consoglio

Fati una uesta fatta in cotal stile  
chella sia larga e longa insino a piedi  
tutta ritratta ad atto femminile  
poi dun arco e dun dardo te prouedi  
a modo duna nimpha tutto humile  
po te metti a cercar se tu la uedi  
tu parrai cōme loro nimpha per certo  
seru saprai andar cō lor coperto

E se tu truoui mensola collei  
piaceuolmente a parlar intrarai  
de cose sancte e de fatti de dei  
e cō lei raggionando tu starai  
perche sappi meglio che far dei  
questo mio figlio sempre nel cor harrai  
che ben tinsignara dire ogni cosa  
challei sia piaceuole e uezosa

E quando il tempo tu uedi piu bello  
e tu allhora a lei te manifesta  
& ella fugira si comme ucciello  
squta dal falcō per la foresta  
ma fa che tu non fosse tanto fello  
che quando te palese ella piu presta  
fusse a fugir che tu presto a pigliarla  
che nō te uarra po piu ingannarla

Nō temer di forzarla chel mio figlio  
la ferira in tal modo e maniera  
che non potra uscir dil mio artiglio  
di lei harrai ogni tua uoglia intiera  
or fa che tu tattegni al mio consiglio  
& hauerai cio chel tuo disio spera  
doppoi spari quando africo sentissi  
e risuegliossi e con paura affissi    /d



E quel che molto ben in parte hauea  
la uision di uenere compresa  
e molto questo modo gli piaceua  
onde si fu alhora la fiamma accesa  
si nel suo core che gia forte ardea  
per la grande speranza chauea presa  
unde pensaua comme hauer potesse  
una gonella laqual se metesse

Ma doppo assai pensier se ricordaua  
chella sua madre hauea un bel uestire  
ilqual non mai o poco lo portaua  
fra se dice sio lo posso carpire  
ortimo fia: ella madre aspectaua  
se fuor di casa la uedesse uscire  
per quel uestir in tal parte riporre  
che dimbolio poi non lhabbia a torre

E fugli assai di questo la fortuna  
fauoreuele e buona: e gia essendo  
spenti tutti e razzi della luna  
e delle stelle. el giorno uenendo  
si leuo girafone e senza alchuna  
stanza quiui fuori di casa uscendo  
dandosi a fare certi lauori  
cossi la donna anchora susci fuori

Africo non fu lento a questo tratto  
ueggiendo il giorno fuor di casa andato  
ma douera il uestire se nando ratto  
e senza troppo cercare lha trouato  
e ben gli uenne cio che uole fatto  
che senza esser ueduto lha portato  
di lógi a casa gran pezo lontano  
e nascoselo in luoco molto strano

Poi inuerso casa facendo ritorno  
gli pareo nel suo auiso hauer fornito  
ne pero metter se uole quel giorno  
per mensola trouar. ma a casa gito  
e' quiui ritrouo unarco adorno  
& un turchasso de frezze fornito  
ed ogni cosa se fo proueduto  
passo quel giorno e laltro fu uenuto  
Phebo era gia co ueloci caualli  
col figlio di leo uenuto in oriente  
e gia facea ghalti mōti gualli  
e rossiegiaua laria in oriente  
ma nō lucea anchor per ogni ualli  
quando africo leuato prestamente  
larco el turchasso prese e fuor si caccia  
e la madre dicendo uia alla caccia  
E doue il di dinanci hauea messo  
il uestir della madre ne fu gito  
e quiui giunto e panni di lui stesso  
si trasse el uestir lungo s'ha uestito  
una uitalba se cinse cō esso  
per parer esser piu presto e spedito  
e certamente uenere laiutaua  
accōciar quel uestir se bisognaua  
Gli suoi capilli nō gia peccinati  
pendeano giu cō molta lunghezza  
ma biōdi si che doro parean filati  
e rilucenti cō molta bellezza  
ma cōme che pegli affanni passati  
nel uiso hauea anchor la pallidezza  
nō dimeno quel colore pareo tale  
che piu gli daua feminil segnale /d z



E poi che shebbe accōtio in tal maniera  
il turcasso se cinse al dextro lato  
larco in mano ella freza legiera  
e poi chalquanto se hebbe mirato  
gli pareua esser quello che nō era  
e femina di maschio transmutato  
certo che chi nō lhauesse saputo  
per maschio nō lharrebbe cōnosciuto  
Poi e suoi panni in quel luoco remissee  
dove il uestire femminile hauea tratto  
po uerso e mōti fiesolani se misse  
cossi accōcio nō gia troppo ratto  
e molte fiere in questo mezo uccisse  
prima che su fosse salito afatto  
ma poi che fu in sul mōte maggiore  
da tre senti di la un gran rumore,  
Africo uolto inuerso quelle stride  
uidde tre nimphe indoltre gir cacciādo  
& accēnar inuer lui cō alte gride  
sta fermo ella fiera aspectando  
africo pose mente e uenir uidde  
uno fero cingiale fortemente sofficiādo  
cō frezze molte fitte nel suo dosso  
africo prese larco suo di lasso  
E duna frezza nel petto al cingiale  
il passo chel fede infino al core  
che pelle dura o callo nō gli uale;  
e poco ando che gli manco il furore  
e cadde in terra pel colpo mortale  
e cōme piacque a uener dea damore  
mensola gliera presso e molto scorto  
uidde pel colpo il cingiale cadde morto

Quiui de nim phe trasse gran brigata  
credendo bene che africo nimpha fosse  
e menfola cō lor si fu adunata  
e poi colle compagne a parlar mosse  
e quiui la nouella raccontata  
dicendo i uiddē cōmella percosse  
ne si bel colpo uiddi a la mia uita  
che fe questa nimpha qui apparita

Quando africo senti se de piacere  
dentro dal cor udendo da colei  
lodarsi tanto che già dispiacere  
gli fu : uolerlo dir nollo potrei  
ma coloro soli lo posson sapere  
channo damor prouato e colpi rei  
& a chi nol sapesse fu palese  
che presso fu piu uolte e nolla prese

Ma credo il tenne piu uolte paura  
delle cōpagne per gliarchi chaueano  
ma poi chalquanto cō lor saicura  
comincio a dir di quello chelle diceano  
e ragionando cō loro de la suentura  
di quel cingial che li morto teneano  
e cōme lo trouarno e tutti e tratti  
chognuna sopra il cingiale hauea fatti

Mensola disse ora fusse diana  
che noi gli faremo questo presente  
africo udendo che quiui lōtana  
era diana fu molto cōtento  
ma poi chebbeno assai di questa strana  
bestia tenuto quiui ragionamento  
fanno daparte un bersaglio costoro  
e comincio a settar tra loro / d iiii



Ognuna quiui l'animò a sotiglia  
cogliarchi loro e chi dardo lanciaua  
mensola tosto in man il dardo piglia  
e piu presso che laltre al segnal daua  
& africo di ciò se merauiglia  
e prestamente l'arco in man pigliaua  
al lato al dardo di mensola ha messo  
la freza si chamenduo forno piu presso  
E comme amor sa far ben quando uole  
fa luno di laltro inamorare  
quel giorno glingegni chusar suole  
quando le cose a leffetto menare  
uole e non menarle per parole  
cossi quel giorno seppe si ben fare  
che dafrico e di mensola lo strale  
sempre erano piu presso al segnale  
Per laqual cosa mensola uedendo  
che sempre di lor due era l'honore  
ognora piu gli uenia piacendo  
e già glihauea posto molto amore  
africo gliocchi a lei sempre tenendo  
piaceuolmente gli daua fauore  
e consentiua ciò chella diceua  
& ella a lui similmente faceua  
Ma poi che l'hebbon molto saetato  
comincio a rincrescer loro il gioco  
perche tutte partirse di quel lato  
e qui presso nandorno ad uno luoco  
douera una cauerna. & iui trouato  
una di quelle nimphe chauea il foco  
acceso: e meso a foco dil cingiale  
e con esso dalchuno altro animale

**H**auca il sole già la terza uia  
fatto dil suo camin quando costoro  
se adunauano ad una bella umbria  
tutte dun uerde e grandissimo alloro  
e sopra dun gran masso se ponia  
la cotta carne senzaltro lauoro  
e pane che di castagne allora faceano  
che grano anchor le gente non haueão  
**P**er bere usauano aqua comme cotta  
e con certe herbe e quel era lor uino  
in nappi e conchette beueano allotta  
di legname erano el grande el picolino  
apparechiata tutta quella frotta  
delle nimphe mangiando di cor fino  
africo e mensola sedeano allato  
collaltre hauendo il fasso acierchiato  
**V**enuto il fin de lallegro mangiare  
le nimphe tutte quante se leuarno  
e per lo monte con dolce cantare  
a due a tre a quattro se nandarno  
chi qua chi la comme ad ognuna pare  
africo e mensola nō se sceuerarno  
ma cō tre altre nimphe se partirono  
su per lo colle iuerio fiesole ne girono  
**C**omme io uo detto mensola inuaghita  
dafrico era si pel facttare  
che si ben hauea fatto e per lardita  
presenza e dil piaceuol fauellare  
che già lamaua comme la sua uita  
faciar nō se potea di lui mirare  
ma nō pense nifun che giamai questo  
amor fusse cō pensier di honesto d q



Pero che fermamente la credea  
che nimpha fusse indoltre del paese  
perche segno masculino nō hauea  
nella persona che fusse palese  
che se saputo quel che nō sapea  
hauesse nō saria suto cortese  
come ella fu cō laltre a fargli honore  
ma damno gli hare fatto e dis honore

Se africo innamorato di lei era  
nō e bisogno dir chassai nho detto  
ma insieme andādo per cotal maniera  
portaua nascoso il fuoco dētro al petto  
e piu ardeua che nō fa la cera  
uedendosi mirar a suo diletto  
e parlar e toccar e farsi honore  
per periteza gli batteua il core

Egli infra se diceua che faro io  
io nō so che mi dica o che mi faccia  
sio scuopro a costei il mio disio  
io remo forte che nō gli dispiaccia  
e chel suo amor nō me tornasse irrio  
Et ella collaltre mi desseno la caccia  
e sio nō me ne scuopro questo giorno  
nō so quando a cotal cosa me ritorno

Se queste nimphe almen se gissen uia  
che sono cō noi io pur me rimarrei  
qui solo nato cō mensola mia  
e piu securamente mi potrei  
allei scuoprir e mōstrar quel che sia  
e se fugir uolessse alhor farei  
a pigliarla piu presto che fugire  
non li potrebbe po da me partire

Ma io mi credo che punto da noi  
in questo giorno nō se partiranno  
e sio mindugio nō so se mai poi  
queste uenture mi si tornaranno  
meglio e che tu facci ora cōme puoi  
che molti per indugio perduto hanno  
e fu tutto cōmoſso per pigliarla  
poi se ritenne e nō uole toccarla

Ora mi insegna uenere ora maiuta  
ora mi dona il tuo caro conſeglio  
ora mi par che lhora ſia uenuta  
nella qual credo a coſtei dar dipiglio  
e poi penſando il penſier ſe promuta  
parendogli pur a far queſto periglio  
el ſi el no nel capo gli cōtende  
e lamoroſo fuoco piu ſaccende

Eglieran iti tanto giu pel colle  
cheran gia giunte preſſo a quella ualle  
che duo monti diuide quando uolle  
dafrico amor le uogli contentalle  
ne piu oltre che quel giorno indugiolle  
trouando modo a leſſetto menalle  
che mentre in tal maniera ſe ne gieno  
nella ualle aqua riſonar ſentieno

Nō foron gia le nimphe oltre andate  
che ne trouorno due cheran ignude  
che in un pelago dacqua cran entrate  
doue luno monte collaltro ſe richiude  
e giunte qui ſe forno diſcalzate  
e tutte entrarno ne lacqua le crude  
collaltre ragionando del bagnare  
che faremo noi uoglianci diſpogliare



Perche alhora'era la magior calura  
che fosse in tutto il giorno e dal diletto  
tratto era di quellaqua la freschura  
e ueggendosi senza alchun sospetto  
quellaqua tanto chiara netta e pura  
deliberarno fare comme haueno detto  
& a bagnarse ognuno se spogliaua  
e mensola cō africo parlaua

E si diceua cōpagna mia cara  
bagnarati tu qui cō esso noi  
africo respōdea cō uoce chiara  
cōpagna mia io faro cio che tu uoi  
ne cosa che uogliate me fia amara  
e cossi fra se stesso diceua poi  
se si spoglieranno tutte certo chio  
nō terro piu celato il mio disio

Et auisossi di prima lassare  
tutte spogliar.e poi egli spogliarse  
accio che le loro arme adoperare  
cōtra lui nō potesseno e attarsi  
comincio lento isuestire per poi fare  
quando ne laqua entrasse per bagnarsi  
per uergogna fugir per buschi uia  
e mensola per forza retenia

E prima che spogliato tutto fusse  
le nimphe eran ne laqua tutte quante  
e poi spogliato inuerso lor se mosse  
mōstrando tutto cio chauea dauante  
ciaschuna delle nimphe se riscosse  
e cō uoce paurosa e tremante  
cominciarno ad urlar o me o me  
or nō uedete uoi chi costui e

Nò altramente il lupo affamato  
percuote alla torma de gliagnelli  
& un ne piglia e seco lha portato  
lassando tutti gli altri rapinelli  
ciaschuno bellando fugge spauentato  
procacciando di campar le pelli  
cossi correndo africo per quelle aque  
sola prese colei che piu gli piaque  
Tutte quellaltre nimphe molto infretta  
uscir de lacqua al so uestir correndo  
ma niuna fu mai che li si metta  
ma coperte cò essi lor fuggendo  
che punto luna laltra nò aspetta  
ne mai indrieto se giuano uolgiendo  
ma chi qua e chi la si dilungoe  
e ciaschuna le sue arme iui lassoe  
Africo tenea stretto nelle braccia  
mensola sua ne laqua che piangea  
e bafiando quella uergene faccia  
cota parole inuer di lei dicea  
o dolce uita mia nò ti dispiaccia  
se io tho presa che uenere idea  
mi tha promesso cuor dil corpo mio  
de piu nò pianger per lamor di dio  
Mensola le parolle nò intende  
chafrico gli dicea e quanto pote  
con quella forza che ella se defende  
e fortemente in qua e in la se scuote  
de le braccia di collui che la offende  
bagnandosi de lachrime le gotte  
ma nulla gli ualea forza o deffesa  
chafrico la tenea pur forte presa



Per la contesa che facea con questa  
tal che prima dormia malinconoso  
con gran superbia leuando la testa  
comincio a picchiar luscio furioso  
e tanto ui percosse colla testa  
che glientro dentro non gia con riposo  
ma con battaglia grande e sforzamêto  
e forse fe di sangue ispargimento  
Ma poi che misser mazzone hebbe hauto  
monte se calle e nel castel entrato  
fu lietamente dentro receuuto  
da que che lhauea prima contrastato  
ma poi che molto se fu debatuto  
per la terra lassar in buono stato  
per pietà lachrimo e del castello  
uscì fuori piu humile che unagnello  
Poi che mensola se uidde esser tolta  
la sua uirginità contra sua uoglia  
forte piangendo ad africo se uolta  
dicendo po ch'hai fatto la tua uoglia  
& hai ingannata me fanciulla stolta  
usciamo de laqua chi muoio di doglia  
pero ch'io uoglio fare del mōdo partita  
togliendomi colle mie mani la uita  
Africo udendo il suo piatoso dire  
collei insieme uscì de laqua fuori  
hauendo la sua uoglia el martire  
dentro dal cor sentia gran dolori  
e bench'auess' in parte il suo desir  
contenti gli ueniano uia piu maggiori  
le fiamme dentro al cor e piu coccenti  
uedendo a lei cotanti turbamenti

Ma poi che riuestiti amendo foro  
mensola il so dardo predea presto  
& al pecto ponendo il ferro duro  
per morte dar se senzaltro richiesto  
uedendo africo il suo partito scuro  
prestamente corse e prese questo  
alle gauigne quel dardo lanciaua  
per lo buschetto e poi cossi parlaua  
O me anima mia o che e quello  
che tu uoleui far o che sciochezza  
e questo o qual pensier fu tanto fello  
che qui te cõducea a tal fierezza  
o lasso che fare io o tapinello  
se io perdesse qui la tua bellezza  
che sol unhora in uita nõ starei  
ma colle proprie mani mucciderei  
Si gran dolor a mensola al cor uenne  
che nelle braccia ad africo cascata  
tramortita tutta la sostenne  
e poi che nel bel uiso lha mirata  
le lachrime ne gliocchi piu nõ tenne  
temendo chella nõ fusse passata  
di questa uita perche tra le frõde  
de molti albori col lei se nascõde  
Quiui a sedere col lei si pose  
in sul sinistro braccio lei tenendo  
e colla dextra man le lachrimose  
guancie di lei sciugando e po piangẽdo  
diceua cõ parole aspre e piate  
o morte harrai cio chandauì cahendo  
doppo che tolto mhai ogni mia gioia  
cõ lei insieme cõuerra chi moia



Eriguardando il tramortito uiso  
e quel basando diceua amor mio  
perehe da te si tosto mhai diuiso  
la ria fortuna e questo giorno rio  
e quistaltro & lei mirando fiso  
diceua biamando il suo desio  
che fu troppo corrente a tal impresa  
e che si forte hauea mensola offesa  
Ma poi che gli hebbe fatto un gran lameto  
sopra il palido uiso tramortito  
e mille uolte o piu co gran tormento  
basciato e delle lachrime forbito  
ne piu haueo di uiuer talento  
di morte darli hauea preso partito  
& a morir gia se uoleua leuare  
quando mensola sentite sospirare  
Gli spiriti di mensola errando  
erano per laria gia gran pezo andati  
e doppo molto nel corpo tornando  
si fuorno ne loro luochi ragunati  
quando mensola forte sospirando  
se resenti co atti ispauentati  
dicendo ome ome lassa chi moro  
a pianger comincio senza dimoro  
Africo quando uidde chera uiua  
mensola sua che prima pareva morta  
tutto il cuor di letitia reimpiaua  
e poi co tal parole la conforta  
o fresca rosa redolente e giuliuua  
per cui la uita mia gran pena porta  
de no ti sgomentar ne haure paura  
che tu poi meco ben stare sicura

**Tu** sei in braccio a colui il quale  
sopra ogni cosa tama e uolti bene  
& ogni tuo spiacer. & ogni male  
sono nel cor mio angosciose pene  
o lasso me chio me credeua uale  
che morte te tenesse in sue cathene  
e uoleuami leuar per morte dare  
se nō che hora te senti sospirare  
**O** me dolente o lassa suenturata  
diceua men sola ad africo mirando  
rapina me perche fu io mai nata  
omai in uita diceua lachrimando  
il giorno fu sio stata strangolata  
chio prima fu ueduta: o almeno quādo  
le ueste di diana me forno messe  
chun feroce cingiale morta mhauesse  
**De** nō te sgomentar anima mia  
a frico disse chel cor mi si sface  
uedendo a te tanta malinconia  
senza pigliar cōsolation o pace  
e menare la tua uita tanto ria  
e certo gia bisogno non ti face  
pero che sei con colui che piu tama  
che non fa se. e sola te si brama  
**Accio** che tu mi creda che sia uero  
chio ramo tanto quāto hora tho detto  
io ti uo raccontar il fatto intiero  
che glie ben quattro mesi che soletto  
giua pensando senz'alchun pensiero  
per questa costa quādo i un boschetto  
senti murmurar onde piu pressio  
per sentir chi parlaua me fu messo



Io uiddi intorno a una bella fōrana  
molte nimphe cantar e uiddi poi  
sopra tutte seder la bella diana  
che amaeſtraua & ammoniua uoi  
cō rigido parlar e molto ſtrana  
poi i mei occhi corſero a tuoi  
ella tua gran bellezza che nel cuore  
ſenti ferirme de gli ſtrali damore  
Poi le diceua cōme iui naſcoſo  
gran pezo ſtette ſol per lei mirare  
e comme uenne ſi deſideroſo  
di lei che non potea gliocchi ſciare  
di mirare queſto bel uiſo uezoſo  
coſſi dicendo la uolle baſiare  
e comme poi che ognuna ſe partie  
menſola a diana chiamar te ſentie  
Racconto poi le lachrime e ſoſpiri  
che per lei hauea ſparte in abbondāza  
e langoſcioſe pene e i martiri  
e comme uenere ſopra ſua lianza  
glihauea promeſſo cio ne ſuoi dormiri  
e dattomi di cio ferma fidanza  
e quante uolte lera ita cercando  
& ogni coſa gli uenne contando  
E poi commegli un giorno la trouoe  
tutta ſoletta e commella fugiua  
e quanto humilmente la pregoe  
e commella crudel lui non udiua  
e poi del dardo chella gli lancioe  
e della querce doue quel feriuo  
e comme diſſe guarti e poi ſmarilla  
ne piu la uide poi ne mai ſentilla

Ora tho raccõtato il gran tormento  
chiho per te prouato e sostenuto  
pero sio ho ufato sforzamento  
lo fatto solo perche forza me futo  
non perchio sia di noiarte cõtento  
ma solo amor che mha per te tenuto  
in queste pene che nulla cagiõe  
duolti di lui che nharrai piu ragione

Men sola hauea africo ben inteso  
cio chauea detto dil suo innamorare  
e cõme esso da prima di lei preso  
e poi le cose chamor gli fe fare  
• alquãto nel suo cuor si fu acceso  
il fuoco e cominciua a sospirare  
e pur amor lhauea gia ferita  
cõme chella pareffe s bigotita

Poi disse o me io mi ricordo bene  
che fu laltier gran pezzo seguitata  
da uno nõ so te quello desso sene  
che mhai or qui cossi uituperata  
e ben so io che per donargli pene  
uerso di lui mi uolsi adirata  
el dardo mio uer lui forte lanciaua  
uedendolo che pur me seguitaua

E ricordomi anchor che se nõ fusse  
che uedendo quel dardo inuer lui gire  
nõ so che pieta alhora mi si mosse  
chi gridai guarti.e poi a fugire  
mi de e uidde chel dardo percosse  
in una querce e fella tuttaperire  
poi mi nascose iui in uno buscho  
se tu sei desso nõ te ricõnosco    /e



Nō me ricorda ma piu ne di miei  
poi chi fu a diana cōsecrata  
chi uedesse huomo: e uolesseno gli dei  
che anchora te nō hauesse trouata  
ne mai ueduta chanchora farei  
da diana collaltre anumerata  
doue ora faro da lei sbandita  
e senza fallo mi torra la uita  
E tu o giouinetto ilqual cagiōe  
ferai della mia morte e del mio damno  
cōme tu sai senza hauer ragione  
ti rimarrai senza alchun affanno  
e sieno di me a diana testimone  
albori e fiere che ueduto lhanno  
cōme mi sō a mia possa difesa  
e cōme tu per forza m'hai pur presa  
E io fanciulla pura & innocente  
son da te stata ingannata e tradita  
ma di questo peccato ueramente  
mi soluero togliendomi la uita  
colle mie mani e poi qui dal presente  
mōdo sero rapina dispartita  
ti rimarrai cōtento ne giamai  
di me meschina te ricorderai  
Africo allhora labbracciaua stretta  
e lachrimando disse o ma rapino  
nō creder che giamai cossi soletta  
io ti lassasse dolce amor mio fino  
ma uoglio prima che tu mimprometta  
di leuar uia questo pensier meschino  
& io inanci la uita mi torroe  
fi chio drieto a te nō rimarroe

Io nō potrei giamai stare diuiso  
da te dolce mio ben. e poi baciando  
la dolce bocca e l'angelico uiso  
e colla man e begliocchi asciugando  
dicendo ueramente in paradiso  
tu fusti fatta e capilli pigliando  
giua dicendo mai piu be capilli  
nō forno ueduti ne si biondi e belli  
Benedetto sia l'anno el mese el giorno  
e l'hora el tempo e la dolce stagione  
che fu creato questo uiso adorno  
e laltre membra cō tanta ragiōe  
che chi cercasse il mōdo a torno a torno  
e nel ciel anchora fra le sue regione  
delle idee sancte nō potre trouare  
una che a te potesse asomigliare  
Tu se uiua fōrana di bellezza  
e dogni bel costume chiara luce  
tu se adatta piena di francheza  
tu se sola colei in cui s'induce  
ogni uirtu & ogni gintileza:  
e quella che la mia uita cōduce  
tu se uezosa e morbida e biancha  
niuna bella cosa nō ti manca  
Dunque de non uoler menfola mia  
guastare una tanta e bella cosa  
chente tu se cō tanta malinconia  
ne con niuna altra cosa iniquitosa  
ma da te caccia ogni mal pensier uia  
e non stare comeco si cruciosa  
chesser non po non fatto qualche fatto  
perchio coreco fusse āchor disfatto/e z



Pero ti priego dōna che tu facci  
si cōme saua de questi partiti  
el miglior prēde el peggior da te cacci  
e gli spiriti tuoi impauriti  
cōforti un puoco e fa che tu mabbracci  
e basia me con basi saporiti  
anima mia si cōme basio te  
prende diletto se tu uoli di me  
Amor legaua tutta uia il core  
colle parole chafrico diceua  
di menfola si che in parte il dolore  
sera partito pero che uedeua  
chaltro esser nō potea e poi lamore  
che ad africo porto quando credeua  
che nimpha fuisse or piu forte faccende  
quando le sue dolce parolle intende  
E per uolerlo in parte cōtentare  
gli gitto in collo il suo sinistro braccio  
ma nol uolse pero anchor bafiare  
forse parēdogli āchora troppo auaccio  
di uolersē collui troppo accostare  
e disse o me tapina chio nō saccio  
cōme io possa campar se tal peccato  
sera a diana giamai palesato  
Pero ti priego sel mio priego uale  
e per lamor ilqual tu mhai or detto  
che fu cagion di far questo mio male  
che tu a casa ne uada soletto  
& io ti giuro per colei laquale  
tu di che re feri per me nel petto  
chio bramero la uita per tuo amore  
& ameroti sempre di buon cuore

Se io credesse disse africo alhora  
che tu faceffe quel che mimprometti  
e che nel cuor mhauesse cialchun hora  
alquanto adarebbon uia e mei sospetti  
ma quel che piu mi fende e piu macora  
sie chio temo che questi buschetti  
ti lasso sola di mai non ritrouarti  
e pero temo senza me lassarti

Mensola disse io uerro molto ispeffo  
in questo luoco che tu ben potra  
meco parlar e uederme dapressio  
honestamente quando tu uorrai  
e certamente quel chi tho promesso  
io te aterro se tu atornerai  
pero che tu mhai gia mezza legata  
e parmi esser uenuta innamorata

Africo quando ta parole intende  
infra se stesso se rallegra molto  
uedendo che amor forte laccende  
e chel pensier suo rio era riuolto  
pur stretta alhora colle braccia la prende  
e poi bafiando langelico uolto  
le disse intende nn puoco mia parola  
po che disposta sei di star pur sola

Io'uo se te in piacer rosa nouella  
una gratia da te prima che te parti  
tu sai quanto la tua persona bella  
io ho bramata e quanti ingegni & arti  
io ho usati o chiarissima stella  
ora per piacerte me conuien lassarti  
pero ti priego si e di tuo uolere  
chio teco preda un poco di piacere e iii



E piu cōtento poi me partiroe  
poi che tu uoi che mi parta da te  
ora dami la parola chio faroe  
cosa che fia dilecto a te & a me  
e poi domane qui ritornaroe  
a riuederte pero che tu se  
colei in cui io ho messi i mei dilecti  
de di che prenda gli amorosi effecti  
**O** me dolente che uotu pur fare  
mensola disse che altro dilecto  
puotu isuenturato pigliare  
che thabbi preso e pero giouinetto  
te priego che omai ne deggi andare  
& io mi rimarro cōme io tho detto  
tu uedi che del giorno omai ne poco  
e potremo esser giunti in questo loco  
**Tu** sai bene il dilecto chi ho hauuto  
di te insino qui chenteglie stato  
e quello che di noi due e aduenuto  
e con quanti dolori se mescolaro  
che inuerita poco piacer me futo  
ma poi chognuno di noi e cōsolato  
sopra il nostro dilecto omai maggiore  
e piu compiuto e cō magior feruore  
**De** non uoler o giouane piacente  
che sopra al mal che fatto facciào pegio  
e che sio fusse di cio cōsentiente  
grā pena nharro al cor e chiaro il uegio  
se mai diana ne sapra niente  
pero di gratia questo don ti chiegio  
ti piaccia di partir comme che a me  
nō sia forse minor doglia che a te

Anima mia che mal harrai di questo  
che hauer dei di quel chabbiamo fatto  
africo disse ben che manifesto  
nō sia a diana mai questo mal fatto  
ne persōa mai questo molesto  
per questo nō harrai che tanto patto  
e futo e si nascoso che ueduti  
se nō da dio possiamo esser suti

**E** certissima sia che se ne uoe  
senza da te hauer null'altra cosa  
del gran dolor tosto me ne morroe  
de sia inuerso me unpoco piatosa  
& una uolta o due poi la basioe  
dicendo or basia me o fresca rosa  
assicurati meco e prendi gioia  
e nō uoler che per amarte moia

**Molte** lusinghe & altre pregherie  
piu che nō dico per ognuna cento  
africo fece a mensola quel die  
basiaandogli la gola el uiso el mento  
si forte chella piu uolte stridie  
cōme che cio gli fusse in piacimento  
& anchora la bocca le basiaua el seno  
ilqual pareua di uiole pieno

**Ne** piu andro giamai cō nimpha alchuna  
cōme soleua ne laqua bagnarmi  
ne anche poi che uol la mia fortuna  
doue ne sia ueruna ritrouarmi  
che se leno sapeffeno cia schaduna  
tosto a diana andarebbon accusarmi  
onde pur sola me cōuenne stare  
fugiro quello che gia solea cercare /e q



E ben cōnosco chio se muccidessi  
il mio peccato minor nō farebbe  
e quel che tu ha fatto non haueffi  
son molto certa cheffer non porrebbe  
e sel contrario di questo credessi  
a questotta doman nō giungerebbe  
la uita mia che di cotal fallenza  
mharrei ben data dogni penitenza  
Ma poi che tuoi cōforti ion si buoni  
che riuolto hāno tutto il mio pensiero  
e si legato mhanno i tuoi sermoni  
chel mio uoler e tanto crudo e fiero  
o uia leuato mha quel chio raggioni  
di rimanerti meco a dirte il uero  
io non cōsentirei, perche farebbe  
male sopra mal: e saper se potrebbe  
Perche ricōnosciuto tu faresti  
da tutte quelle nimphe che ueduto  
questo di te hanno: e forse che potresti  
esser morto da lor se cōnosciuto  
fusse da lor e creder lo faresti  
quello che nō e anchor per lor saputo  
che diro sempre a chi di lor mi troua  
chi habbia reco uinto la mia proua  
E cōme che loro cōpagna sempre mai  
a iusto mio poter io fugiroe  
e priego te o giouane che mhai  
tolto hoggi quel che mai nō reharroe  
che te ne uadi e me cō questi guai  
lassa star sola che meglio che potroe  
mi posero di cio dando mi pace  
de fallo i te ne priego sel te piace

Africo hauea molto ben inteso  
per le parole fue che già il foco  
amore gli hauea dentro il petto acceso  
ma àhora pur se uergognaua un poco  
e poi chebbe molto ben compreso,  
disse fra se prima che questo loco  
io mi diparta farai meco ragione  
e faroti cantar altre canzone

Poi baciandola disse o saporita  
dolce mia bocca cuor dil corpo mio  
o faccia bella fresca e colorita  
nella quale ho messo il mio disio  
tu donna sola se della mia uita  
& amo te piu chio nō amo idio  
e sō resuscitato poi chi ueggio  
che pigli il meglio e tassi andar il peggio

Ma cōme potre io mai soffrire  
di partirme da te chio tamo tanto  
senza te mi parrebbe ognhora morire  
essendo teco nō so se mai quanto  
piu ben mi possa hauer ne piu desire  
ma salo bene idio cō quanto pianto  
sta la uita mia la notte el giorno  
mentre nō ueggio questo uiso adorno

E poniamo pur che partir mi douesse  
cōme tu di mai nō fare cōteno  
che si maninconosa ui uedesse  
la colpa fare mia facendo stento  
e nō so se mai piu te rihauesse  
onde la uita mia maggior tormento  
nō senti mai come alhora sentirei  
e piu che uita morte bramarei



Ma poi che tu non uoi che qui cō teo  
i rimanga uenir tu ne potrai  
qui presso a casa mia cō esso meco  
e colla madre mia tu te starai  
laqual mentre che tu serai cō seco  
cōme figluola da lei tu serai  
sempre tractata e da mio padre anchora  
e potrai damendue esser lor nora  
Cotesto anchora per nulla uo fare  
mensola disse chio teo me uenga  
a casa tua per uoler palesare  
il mio peccato anchora mi conuenga  
in questo sì gran mal perseuerare  
prima la uita mia morte sostenga  
chi uada mai la doue sia persona  
poi cho perduto sì bella corona  
Io non me mise a seguitar diana  
per al mōdo tornar per niuna cosa  
sio hauesse uoluto filar lana  
colla mia madre e diuentare isposa  
de qui farei ben tre miglia lōrana  
chel padre mio che sopra ogni cosa  
mamaua e uolea ben e di anquanni  
me forno messi di diana i panni  
Qual tōrre fu mai sì ben fundata  
in su la terra che essendo suta  
da tanti colpi percossa e scalzata  
che non se fusse piegata o caduta  
o qual fu quella mai sì dispietata  
col cor daciaio che nō fusse renduta  
alle lusinge dafrico el basiare  
charrebbono fatto le montagne adare

Mensola che dacciaio non hauea il core  
fera gran peza scossa e diffesa  
ma non potendo alle forze damore  
resister fu da lui legata e presa  
& auendo le il suo dolce sapore  
prima assagiato con alquanto offesa  
penso portar quel poco de martire  
mescolato con si dolce desire

E tanta era la sua simplicitade  
che non pensaua chaltro ne potesse  
aduenir come quella che rade  
fiate o forse mai niuna auesse  
gramai udito per quella dignitade  
lomo se nasciesse: e poi come nasciesse  
ne sapea quel tal coniungimento  
fusse il seme di lomo el nascimento

Ella el basio e disse o amor mio  
i non so qual destino o qual fortuna  
uuol pur chi faccia il tuo disio  
ne uuole chio facci deffesa alchuna  
contra di te pero mi rendo io  
comme colei che non ho piu niuna  
forza a poter piu contrastar amore  
che ma per te ferita a mezzo il core

Per o farai omai cio che ti piace  
che tu puo far di me cio che tu uoi  
poi cho perduto ogni forza & aldace  
contra a mor e contra i prieghi tuoi  
ma ben te priego se non te dispiace  
che poi ne uada tosto quanto poi  
che mi par esser tutta uia trouata  
da mie compagne: e da loro scacciata





Senti alhora africo gran letitia  
udendo chera si di cio cōtenta  
e donandogli bafi a gran diuicia  
a quel che bisognaua sargumenta  
piu da natura che da lor malicia  
a tanto falza su le uestimenta  
facendo che loro due pareano uno  
tanto natura insegnaua a ciaschuno

Quiui luno laltro basiaua e mordeua  
stringendo forte chi le labia prende  
anima mia ciaschuno diceua  
allaqua allaquachel fuoco saccende  
macinaua il molino quanto poteua  
e ciaschadun se dilunga e stende  
attente bene ome ome ome  
aiutame chi moro in bona fe

Laqua gli uenne el fuoco fu ispento  
el molino tace e ciaschadun sospira  
e cōme fu di dio piacimento  
mensola allora dafrico ingrauedaua  
dun fantin maschio di gran ualimento  
e di uirtu piu che ognaltro auanzaua  
al tempo suo si comme questa storia  
piu inanci al fine ne fara memoria

Il giorno tutto quasi se uera ito  
e molto poco se uedea dil sole  
quādo ciaschuno ha suo fatto, fornito  
e preso quel piacer chegnuno uole  
africo poi chauea preso partito  
di douerse partir forte se duole  
e mensola tenendo fra le braccia  
diceua basiaando lamorosa faccia

Maledetta sia te o notte scura  
tanto innidiosa de nostri diletti  
perche mi fai da sì nobel figura  
partir sì tosto cōme chio alpetti  
anchora rihauer cotal uentura  
e cō cotali e molti altri diletti  
quanto potea piu si dolea forse  
parendogli il partir piu duro che morte  
Mensola bella tutta uergognosa  
staua e pareagli hauer fatto gran fallo  
cōme chella nō fusse sì grauosa  
cōme la prima uolta il cōtentallo  
o che paruto gli fusse la cosa  
molto piu dolce senzaltro sagiallo  
piu di nō esser trouata col frodo  
hauea paura e parlo in questo modo  
Ora nō so io che ti possa piu fare  
e che di nō partirte habbi cagione  
pero dolce mio amor ti uo pregare  
che poi che hai tua intentione  
da me hauuta te ne debbi andare  
senza far meco piu dimoratione  
che secura non mi terro giamai  
se non quando tu gito ne serai  
E cōme ueggio menare una foglia  
le mie compagne io credo che sieno  
pero partirti da me nō ti sia doglia  
che sopra me le colpe tornarieno  
come chel partir fiancha me doglia  
io lo consento perchel mal sia meno  
e perche si fa sera: e noi habbiano  
andar ciaschun di qui molto lontano



Ma dime prima giouene il tuo nome  
chacompagnata mi parra con esso  
esser: e piu legier me fia le somme  
damor che non sare esser senza esso  
africo disse anima mia o comme  
potro io star non essendoti presso  
el nome suo gli disse e fece chiaro  
e mille uolte insieme si basiaro

Io non potre raccontare giamai quante  
fiato forno per partirse gliamanti  
ne basi e le parole che forno tante  
che dir non se potreno in molti canti  
ma pollo ben saper ciaschuno amante  
se di questi piaceri hebbe mai tanti  
quanto gran doglia sia e che martire  
il partirse da si dolce desire

E si basiaron non solo una uolta  
ma piu di mille: e poi che dipartiti  
seran un puoco indrieto dauan uolta  
e basiauanli i uisi coloriti  
anima mia perche mi setu tolta  
diceua luno a laltro: & infiniti  
sospiri gittando partir non se fanno  
ma ora si partono. or tornano: or uano

Ma poi che uiddono che piu dilungare  
non se potean partir: alle gauigne  
si preseno amenduo & abbracciare  
si cominciorno e luno laltro stringe  
che fuorno presso che per ischiopare  
si fortemente amore gli constringe  
e cossi stetton gran pezo a baracciati  
insieme i duo amanti inamorati

Pur alla fin lun laltro ha lassato  
e per partirse le man se lassorno  
e poi chalquanto s'hebben remirato  
el modo gliordinon pe laltro giorno  
cossi presen lun laltro combiato  
essendo ciaschuno molto discorno  
uatti con dio mensola mia a dio  
ua che idio mi ti guarde a frico mio

Africo se ne giua uerso il piano  
mensola al monte fu pel colle tira  
molto pensosa col suo dardo in mano  
e del mal fatto forte ne sospira  
africo chera anchor poco lontano  
da lei co gliocchi seguendo la mira  
ad ogni passo indrieto se uoltauua  
a rimirar collei che tanto amaua

Mensola anchora lei se riuolgea  
per cōtemplar colui che lei bramaua  
e che si forte ferito lhauea  
e che poco altro che lui desiaua  
e luno e laltro di lontan facea  
spesso con cenni & atti salutaua  
insin che non fu lor da busco folto  
e dalle coste il bel mirare tolto

Africo se ritorno doue nascoso  
hauea il suo uestir quella mattina  
e quiui giunto senzaltro riposo  
se uesti la gonella masculina  
poi uerso casa ritorno gioioso  
repose la gonella femenina  
ne lusato suo luoco chella madre  
non se ne accorse ne anchora lo padre



E comme che assai malinconia  
hauesse hauuto il giorno girafone  
& alimena mirando la uia  
se ritornar uedesseno il garzone  
pur quando tornato lo uedia  
amenduo nhebben gran consolatione  
e dimandarlo perche tanto stato  
era che a casa non fusse tornato

Molte bogie e scuse africo fece  
per ricuoprir locculto suo desire  
il quale piu che non fa il fuoco la pece  
ardeua piu che mai il uero a dire  
e pareuegli hauer fatto men chuncece  
e fra se stesso incomincio a dire  
sera mai da mattina chio ritorni  
a bafiare il uiso e gliocchi adorni

Et ogni cosa uenne ricordando  
con seco stesso di cio chauea fatto  
molto diletto di questo pigliando  
ramentandosi ben di ciaschun atto  
chauea insieme fatto ma poi quando  
tempo fu a dormir se nando ratto  
ma tutta notte in ta pensieri stette  
che ma punto dormire non potere

Torniamo un puoco a mensola laquale  
tutta soletta giua inuerso il monte  
e parendogli pur hauere fatto male  
forte pentiasi e colle mani la fronte  
si percottea dicendo poi che tale  
fortuna mha percossa con tante onte  
o morte uenne a me che te ne prego  
che non mi facci di tal gratia niego

Cossi passo del gran monte la cima  
poi scendendo giu per quella costa  
la doue il sol percuote la doue prima  
si leua e che ad oriente e contraposta  
e secundochel mio auiso stima  
era la sua cauerna in quella costa  
forse un trar darco sopra un fiumicello  
cha pie ui corre cō grosso rificello

Egiunto alla cauerna sua in quella  
entro occupata de molti pensieri  
e quiui ogni sua doglia rinouella  
dicendo lassa me perche laltieri  
quandafrico mi uide tanto bella  
cō diana alla fonte daprimeri  
nō fu io morta il giorno maledetto  
chio mi scōtrai in questo giouine tro

De morte uenne a questa suenturata  
uenne a questa madōna peccatrice  
uiene a colei che in malhor fu nata  
nō mindugiare che mi fia piu felice  
morire auale po chio cōtaminata  
la mia uirginita chel cor mi dice  
che se da te nō uerra molto tosto  
de farmi cōtra te ho il cuor disposto

Nō so lassa tapina cō qual faccia  
uada a diana inanci ne in che modo  
io mi debbia tener ne chio mi faccia  
che di paura me cōsumo e rodo  
& ogni senso dentro mi sagiaccia  
e nella gola me se fatto un nodo  
per la maninconia e pel dolore  
che sento che me fende dētro al core /f



Oime cōpagne mie uoi nō sap te  
che sia uscita fuor di uostra schiera  
ome cōpagne mie che soleuate  
tenerme tanto cara quando io era  
senza peccato e cō uirginitate  
ora mi cacciarete cōme fiera  
e comme quella che ho intutto corrotta  
uirginita e uostra lege rotta  
Io posso esser annumerata omai  
e casto cō teo che cōme io  
gia fusti nimpha: e po cō molti guai  
diana te caccia per ogni rio  
perche gioue tinganno cōme sai  
& in orsa crudel te cōuertio  
e giui errando e le caccie temeui  
mugiando quando fauelar uoleui  
O cialla nimpha di diana compagna  
laquale fusti isforzata da mugnone  
diana che di te anchor si lagna  
tuccise nelle braccia dil gargione  
ora se fatta fōte e mugnone bagna  
a pie di te le ripe del uallone  
i son di uostra schiera a mio dispetto  
cossi sia quel giorno maladecto  
E mi pare gia che diana trāsmuti  
le gambe mie in un corrente fiume  
ouero in fiera co dosi uelluti  
e cōme uccello me par hauer le piume  
o alboro fatta cō rami frōzuti  
e di persona perduto el costume  
ne sō piu degna de larco portare  
ne anche cōme nimpha piu cacciare

O padre o madre o frategli o sorelle  
quando a diana prima me sagrasti  
uoi me mettesti l'allegre gonelle  
ben me ricordo che a me comandasti  
che a diana ubedisse: & a tutte quelle  
che seguono lei: e poi m'accopagnasti  
in questi mōti nō per chio peccasse  
ma sempre mai uirginita obseruasse  
Voi nō pensate chi habbia rotto fede  
alla sacra diana: ne chio sia  
in tanta angoscia: ne niuno di uoi uede  
in quanta pena sta la uita mia  
che sel sapesti pietà ne mercede  
nō harresti di me. ma cōme ria  
e peccatrice me uccideresti  
e certamente molto ben faresti  
Si grande era la doglia el gran lamento  
che menfola facea el doloroso  
el duro pianto cō greue tormento  
chio nol potrei mai porre sì tenebroso  
in iscriptura che per ognuno cento  
magior nō fusse il suo parlar piatoso  
charebbe fatto le pietre e gl'albori  
solo per pietà di lei menar dolori  
E cō cotal lamento e pianto amaro  
laccoro quella notte: ma apparito  
che fu il giorno bellissimo e chiaro  
perche la notte nō hauea dormito  
sì gliocchi lachrimosi lachrimaro  
chogni spirito fu da lei partito  
adormentossi mentre che piangea  
per la grā doglia che patito hauea - f z



Africo che ne lamoroso foco ;  
ui piu che mai ardeua fu leuato  
cōme uidde il mattino che molto poco  
la notte hauea dormito e fu inuiato  
fuso alto al mōte e giunto fu nel loco  
doue cō mensola il giorno passato  
auea preso piacer diletto e gioia  
cōme che al fine gli tornasse in noia

Quiui credette mensola trouare  
e nō trouando lei infra se disse  
eglie anchora assai tosto: & aspectare  
la comincio perche quando uenisse  
potessen le lor uoglie cōtentare  
cō gaudio e cō letitia: e si se misse  
per far girlande indoltre a coglier fiori  
picoli e grandi de uaghi colori

E fatto che nhebbe una in su capegli  
biondi se misse e doppo la secunda  
comincio a fare cō fiori piu begli  
mescolando con essi alchuna frōda  
dadorni fiori e gintili arbuscegli  
dicendo questa in su la treza bionda  
colle mie mani di mensola porrone  
quando uerra e poi la basiarone

Si aspectaua in uano il giouinetto  
mensola sua laqual anchor dormia  
cogliendo indoltre fiori a mio diletto  
perche laspectare graue nō gli sia  
e riguardando spesso pel boschetto  
e qua e la se mensola uenia  
& ogni busto che sente o che uede  
foglia menar che mensola sia crede

Ma essendo gia piu che di terza  
e non ueggiendo mensola uenire  
aspetto tanto che del sol la terza  
era si calda che piu sofferire  
non pote piu. onde piu nō ischerza  
cō fiori e cō ghirlande: ma sentire  
comincio pena e farse merauiglia  
alzando or qua or la le negre ciglia

E comincio o me seco dicendo  
che uorra questo dir chella nō uene  
e fra se pensier nuoui ua uolgendo  
scuse trouando spesso alle sue pene  
e di lei mille casi al cor hauendo  
si cōme ad altri spesse uolte auene  
che di siato chella cosa uenga  
imagina che assai cose interuenga

Passo laurora el uespro e gia la sera  
era uenuta el giorno era gia sparito  
che mensola anchora uenuta nō era  
onde africo rimase s bigotito  
forte turbato e cō cangiata cera  
de partirse de li prese partito  
dicendo forse chella harra trouato  
tra uia le sue compagne i qualche lato

Lequale lharranno forse retenuta  
e pero laspectar mio sarebbe uano  
e ueggio gia la notte esser uenuta  
& io harei a ire di qui molto lontano  
e benche habbi la beffa hoggi hauuta  
per aspectarla in questo luoco strano  
i ci ritornero pur da mattina  
e per ir se ne sciese la collina f iii



Mensola sera in su la nona destā  
tutta dogliosa era adolorata  
essendogli molte cose nella testa  
sute: & era molto spauentata  
ma non tanto la impedi la tempesta  
chella hauesse pero dimentigata  
ciochel giorno dināci hauea promesso  
ad africo di ritornar ad esso

Ma tanto sera di cio chauea fatto  
pentuta che disposta a non tornare  
doue hauea fatto cō africo patto  
di douerse quel di collui trouare  
ma quanto ella potesse ī ciaschun acto  
uoler il fallo suo grande occultare  
accio che quando diana uenisse  
il fallo chauea fatto nō sentisse

Ne pero gli pote giamai dil cuore  
africo uscire che cōtinuamente  
nō gli portasse cōtinuo amore  
ē che nol desiasse occultamente  
ma tanto la constringeua il timore  
chauea di diana solamente  
chella non ando mai doue credesse  
chafrico fusse o trouar lo potesse

Cossi passo il secundo el terzo giorno  
el quarto el quinto el sexto e poi il mese  
chafrico mai non uidde il uiso adorno  
della sua amante: ma cō molte offese  
uiue facendo iui spesso ritorno  
ne luochi doue mensola sua prese  
e qua e la pel monte gir cercando  
molte cose di lei imaginando

Ma nulla uenia a dir la sua fatica  
chella fortuna era gia fatta inuidiosa  
di lui e dogni suo piacer nemica  
uolea porre fin misera e dogliosa  
alla sua uita dolente e mendica  
cōme colei che mai nō troua posa  
ma ua sempre le cose riuolgendo  
del mondo mai nulla fermo tenendo

Perche gia essendo un mese e piu passato  
che non puote mai mensola uedere  
essendogli pel gran dolor mancato  
si la natura e la forza el potere  
che un animale parca gia diuentato  
nel uiso nel parlar e nel tacere  
el capo biondo smorto era uenuto  
senza parlare staua quasi muto

Essendo un giorno a guardar il so armento  
indoltre a pie dil monte comme spesso  
egliera usato gli uenne in talento  
di gir al luoco doue gia promesso  
da mensola gli fu cō sacramento  
di ritornar a lui: e fusi messo  
lassando delle bestie il grande stuolo  
solo cō un dardo in mǎ per camin solo

E prouenuto a laqua del uallone  
doue mensola sua sforzato hauea  
quiui mirandosi intorno il garzone  
o mensola infra se stesso diceua  
io nō credette mai tal falligione  
della tua fede che promesso mhauea  
di ritornar cō sacramenti e giuri  
pare che poco di dio e di me te curi- f q



Non te ricorda quando che le mani  
insieme in questo luoco apigliamo  
co tuoi sacramenti falsi e uani  
dicesti di tornar poi basciamo  
insieme gliocchi che stanno si lontani  
& in tal luoco poi ci partiuamo  
nō te ricorda quanti testimoni  
aggiungesti alle tue promissioni  
Io non potre ma dir quanti lamenti  
africo fece il di quiui piangendo  
e per crescer maggiori i suoi tormenti  
giua quiui ogni cosa riuolgendo  
de suoi amori tutti gli accidenti  
buoni e catiui: e questo crescendo  
la doglia sua ognor molto maggiore  
delibero uscir fuor di tal dolore  
E sopra laqua del fossato giro  
lacuto dardo se reccaui in mano  
al petto suo fermo il ferro pulito  
enterra lhasta: e diceua o uillano  
amor che mai cōduto a tal partito  
chi mora in questo loco tanto strano  
e pur inanci che uoglia piu stare  
in coral uita mi uo desperare  
O padre o madre stateui cō dio  
io me ne uo ne linferno angoscioso  
e tu fiume ritiene il nome mio  
e manifestarai il doloroso  
caso che corso si crudel e rio  
a chi te uedra cossi sanguinoso  
correr: o lasso dil mio sangue tinto  
palesarai doue amor mha spinto

E detto questo mensola chiamando  
il ferro tutto pel petto se mise  
ilquale al cuor toltamente passando  
il giouinetto subito succise  
perche morto nellaqua allor cascando  
lanima da quel corpo se diuise  
e laqua correa per la grande fossa  
dil sangue gia diuenne tutta rossa  
Faceua quel fiume sì cōme fa anchora  
di se due parti alquanto giu piu basso  
e quella parte che fa maggior gora  
presso o la casa dil giouane lasso  
correa sanguinoso essendo anchora  
girafon fuori essendo il fiume rosso  
di sangue perche subito nel core  
gli uenne indicio di futuro dolore  
Perche subito senza dir niente  
ne gi doue senti chera il suo armento  
africo nō trouando inmantenente  
su per lo fiume non cō passo lento  
renne per trouare nō prima mente  
di quel sangue uenia il cominciamento  
e de chi fusse: e chi nera cagione  
e giunse al luoco doue africo trouōne  
Quando uidde il figliol morto giacere  
col dardo fitto nel giouenil petto  
apena in pie se puote sostenere  
tanto fu quiui dal dolor cōstretto  
e per lun braccio cō gran dispiacere  
il prese e disse ome qual maledetto  
braccio fu che ti die cotal ferita  
ome figliuolo chi tha tolta la uita



Egli il trasse de laqua e in su la riu  
lo pose lachrimando il padre uecchio  
e cō dolor quel giorno malediua  
dicendo figliuol mio dil padre spechio  
or che farra la tua madre catiua  
che nō harra mai un tuo parecchio  
che faremo noi rapini si pieni de duoli  
po che rimasi siamo di te si soli  
El fitto dardo gli cauò dil cuore  
el ferro remiraua cō tristitia  
e poi diceua cō pianto e dolore  
chi te lancio cossi crudel nequitia  
nel petto figliuol mio con tal furore  
chi nho perduto ogni ben e letitia  
credo che fu diana dispierata  
che del mio sangue anchor nō e faciata  
Ma poi che gli ha quel dardo remirato  
piu e piu uolte cōnobbe che gliera  
quello chel so figliuol sēpre ha portato  
ma cō tristitia e lachrimosa cera  
disse o rapino figliuolo suenturato  
qual fu quella cagion che tanto fera  
che te condusse qui a si rie sorte  
o chi ti die col tuo dardo la morte  
Poi doppo molto doloroso pianto  
girafone il figliuol se gitto in collo  
e prese il dardo doloroso tanto  
alla casetta sua cossi portollo  
alla sua dona: el fatto tutto quanto  
quai piangendo tuttauia cōrollo  
el dardo gli mōstraua e si diceua  
cōme del petto tratto gli lhauea

Sella madre fe quiui gran lamento  
nō ne dimande per iōa nesuna  
che dir nō se potrebbe a cōpimento  
le grida el pianto che quiui saduna  
e quanta doglia senti cō tormento  
biastemando gli dei ella fortuna  
el uiso stretto con quello del figliuolo  
teneua piangendo e menando gran dolo

Pur alla fin comme era di usanza  
a que tempi de far de corpi morti  
cossi e loro doppio gran lamentanza  
& urli e pianti durissimi e forti  
arseno quel corpo con grāde abūdāza  
de lachime e dolori senza conforti  
comme color che altro bē non auano  
ilquale si uegono cossi uenuto meno

E poi ricolse la poluere de lossa  
del suo figliuolo & al fiume nandaro  
la doue laqua anchor correa rossa  
del proprio sangue del figliuolo caro  
& in su la riuā fecen una fossa  
e dentro poi la poluer sotterraro  
accio chel nome suo non se spegnesse  
ma sempre il fiume seco el ritenesse

Doppo in qua quel fiume da la gente  
africo fu chiamato & anchor se chiama  
quiui rimase si tristo e dolente  
il padre e la sua madre molto grama  
tal fu la fine dafrico piacente  
• cossi al fiume rimase la fama  
ora lasciamo qui e ritorniamo omai  
a mensola laqual preña lassai



Mensola in questo mezo assai dolente  
era uenuta e cō malinconia  
ma pur uedendo che leuar niente  
di cio che fatto hauea non se potia  
de casi auersi uenne paciente  
e comincio colla sua compagnia  
alchuna uolta pur a ritrouarse  
e cōtra la sua uoglia a rallegrarse

E molte fiате se trouo cō quelle  
nimphechel giorno collei eran sute  
che africo la prese: e le nouelle  
per tutte laltre gia eran sapute  
nō dico dil peccato: ma cōme elle  
dal giouane pigliar fuoron uolute  
e mensola con suoi casi e bugie  
se creder loro commella fugie

Cossi piu ogni giorno assicurata  
mensola sera doppoi chelia uedde  
che dalle sue compagne era honorata  
si comme mai e ciaschuna se crede  
si comme ella non sia contaminata  
e comme alle sue bogie se daua fede  
e perche anchora a diana credea  
il peccato celar che fatto hauea

Ne pero amor glihauea tratto del petto  
africo chella non se ricordasse  
del nome suo e del preso diletto  
e che tacitamente non lamasse  
quādo auea tépo e che alchū sospiretto  
occultamente per lui non gittasse  
si comme inamorata paurosa  
teneua la fiamma dentro al cor nascosa

**E** comme far solea incominciaua  
colle compagne sue il dardo in mano  
il gir cacciando: e quella ariuaua  
doue africo la prese da lontano  
qual luoco remirando sospiraua  
dicendo fra se stessa molto piano  
africo mio quanta gioia auesti  
in questo loco quando me prendesti  
**O**ra nõ so io quello che di te sia  
ma credo ben che stai in gran tormento  
per me: ma non e la colpa mia  
la paura me toglie ogni ardimento  
cossi dicendo uolentieri uorria  
africo suo auer fatto contento  
oue credesse che giamai saputo  
da diana o da nimpha fusse suto  
**V**iuendo adunche mensola in tal uita  
inamorata e suggera a temenza  
alquanto nel bel uiso impalidita  
era uenuta per quella semenza  
che nel suo uentre era gia fiorita  
passo tre mesi senza hauer temenza  
di partorir giamai o far figliuolo  
commella fece possa con gran duolo  
**M**a facendo suo corso la natura  
in capo di tre mesi incomincioe  
a manifesto far la creatura  
che dentro al uentre suo singeneroe  
per laqual cosa a cio poneua cura  
mensola bella se meraueglioe  
uedendosi ingrossar il corpo e i fianchi  
e di graueza pieni e fatti stanchi



Di questo se facea gran merauiglia  
mensola la cagion non conoscendo  
comme colei che ma figliuol ne figlia  
non hauea hauuti: ma fra se dicendo  
fare questo defetto che me piglia  
sella persona ogni hora ua crescendo  
& ogni giorno uengo piu pesante  
e fatta son ognihora piu fuegliante:

Vna nimpha abitaua in quella piaggia  
un mezo miglio a mensola uicina  
in una spelunca profunda e seluaggia  
chera maestra dogni medicina  
sopra de laltre lera la piu saggia  
e ben sapea tutto ogni doctrina  
e di cento anni o piu ellera uecchia  
e chiamata era nimpha sinidechia

Mensola puramente andone a questa  
dicendo madre mia il tuo consiglio  
mi bisogna: e poi le manifesta  
il caso suo e tutto il suo periglio  
sinidechia colla crolante testa  
rispuose tosto con turbato piglia  
figliuola mia tu hai con homo peccato  
e non me poi tenir questo celato

Mensola nel bel uiso uenia rossa  
udendo ta parolle per uergogna  
e non ueggiendo che negar potessa  
cogliocchi bassi timida trasogna  
uolendosi monstrar di questo grossa  
ma poi ueggiendo che non le bisogna  
celarlo a lei che tutto conoscea  
senza guatarla o responder piangea

**S**inidechia ueggiendo il suo lamento  
e la uergogna e la sua puritade  
auiso che di suo consentimento  
non fusse questo ne di sua uoluntade  
ma fusse stato comme il forzamento  
perche alquanto gli ne uenne pietade  
e per uolerla un puoco confortare  
in questo modo incomincio a parlare

**F**igliola mia questo peccato e tale  
che non potrai celarlo lungamente  
e comme chabbi fatto pur gran male  
non uo pero che tanto fieramente  
tu te sconsorti che hormai poco uale  
se tu te nuccidessse ueramente  
ma ueniamo a remedii e dime comme  
e chi te tolse di castitade il nome

**M**ensola a questo nulla respondea  
ma per uergogna il capo i grēbo puose  
a sinidechia il bel uiso nasconde  
udendo ramentarse cota cose  
e gliocchi suoi son fatti una grondea  
che sono daqua molto diuiciose  
tanto forte piangea dirottamente  
senza parlar o responder niente

**M**a sinidechia pur le disse tanto  
con sue parolle chella confesse  
con uoce rotta e con singioci e pianto  
si comme un giouinetto la ingannoe  
& in che modo el fatto tutto quanto  
e comme ultimamente la ingrauedoe  
e poi a pianger comincio piu forte  
per la uergogna chiamando la morte :



Lantica nimpha quando questo intese  
comme per sottilmente fu ingannata  
e quanti lacci quel giouene tese  
pieta gli uenne de la suenturata  
poi con parole alquanto la riprese  
del fatto suo perche unaltra fiata  
sotto coral fidanza non peccasse  
e che piu ingrauedar non se lassasse

Poi seppe tanto dirle e confortarla  
chella la fe dal gran pianto restare  
promettendo di sempre aiutarla  
comme figliuola di cio che potra fare  
poi dogni cosa uolendo auisarla  
in questo modo incomincio a parlare  
figliola mia cio chio te dico intende  
e fa che ben ogni cosa comprende

Quando compiti i noue mesi harrai  
dal giorno che peccasti incominciando  
una creatura tu parturirai  
allora la dea lucina tu chiamando  
il suo aiuto gli dimanderai  
& ella tel dara: e possa quando  
nato sera quel che fia uedremo  
e ben ad ogni cosa prouedremo

E tu di questo non te dar pensiero  
lasselo a me chio lo gia pensaro  
dentro dal core cio che fa mestiero  
e quel che far douremo quado fie nato  
ma fa che tu fuori di questo sentiero  
non uade in questo mezochel peccato  
non sia palese a questi che nol fanno  
che tornar ti potrebbe i troppo damno

E sola ti starai nella cauerna  
e panni lunghi porta quanto poi  
senza cinctura che nō si discerna  
il corpo grande pe peccati tuoi  
e quiui pianamente te gouerna  
dandoti pace sì cōme far suoi  
spesso uiene a me & io ti diro  
cio che tu ha da far intorno a cio  
Queste parolle dierono gran cōforto  
alla fanciulla: e disse o madre mia  
poi che cōdutta sō a questo porto  
pel mio peccato e per la mia follia  
perchio cōnosco molto chiaro e scorto  
chel uostro aiuto molto bon mi sia  
a uoi me raccomandando al uostro aiuto  
perche ognaltro cōfiglio ho perduto  
Ora te ne ua sinidechia respuose  
chio taterro ben cio chi tho promesso  
e nō te dar pensier di queste cose  
tiene pur celato il peccato comesso  
menfola colle guancie lachrimose  
disse il faro. e pel camin fu messo  
sì mise a ritornar a la sua stanza  
alquanto cōfortata da speranza  
Quiui se staua pensosa e dolente  
senza gir mai cōme soleua atorno  
e per cōpagno tenea nella mente  
africo bello col suo uiso adorno  
e perche sempre cōtinuamente  
el corpo gli crescea di giorno in giorno  
senza cinctura i suoi panni portaua  
assai souente a sinidechia andaua /g



E cominciole a crescer sì nel core  
per la creatura anchor nō parturita  
cōtro ad africo un sì feruente amore  
che uolentieri ne uorrebbe esser ita  
cō esso lui stando a tutte lhore  
il giorno chella se tenne tradita  
el di se ne pentia ben mille fiata  
chiamando lui cō lachrime uersate  
Questo pensiero la fe piu uolte andare  
al luoco doue fu cōtaminata  
solo per potere africo suo trouare  
per essere collui a casa andata  
ma nō se seppe mai tanto arisichare  
per la uergogna dandare sola nata  
a casa sua e pur presso uandoe  
alchuna uolta indietro ritornoe  
Ma nō cercaua chella nō sapea  
comme per lei se fusse desperato  
e gia il corpo sì cresciuto hauea  
el peso dil fantin sì aggrauato  
chandare atorno omai piu nō potea  
perche senza cercare in alchun lato  
si staua alla cauerna & aspectaua  
di parturirchel tempo sappressaua  
E tanta gratia le fe la fortuna  
che in questo mezo nō saccorse mai  
che lhauesse peccato nimpha alchuna  
e gia trouate nhauea pur assai  
pure che mraueglia ciaschaduna  
di lei se desse ne tempi sezzai  
uedendola sì magra nella faccia  
e nō andar cōme soleua a caccia

Diana in questo mezo a fiesole uenne  
cōme fouente era ufa di fare  
grande allegrezza pe monti se tenne  
sentendo di diana il ritornare  
e ciaschaduna nimpha festa fenne  
e cominciosi tutte a raunare  
cōme usate erāo collei molto spesso  
tutte le nimphe da lungi e dapresso

Mensola senti ben la sua uenuta  
e mai comparere ci uole inanci a lei  
per nō esser da lei mai cōnosciuta  
dicendo sio uandassi io nō potrei  
tener celato la cosa che futa  
e grande straccio di me far uedrei  
e fu da sinidechia cōsiliata  
di nō andare: ma stesse celata

Auenne adunche in questi giorni un die  
chenla cauerna sua mensola stando  
per tutto il corpo doglie se sentie  
perche la dea del parto allor chiamando  
un fantino maschio allora parturie  
ilquale lucina di terra leuando  
glil puose in collo e disse costui fia  
anchora gran fatto e poi spari uia

Comme che doglia grande e smisurata  
mensola sentita hauea cōme quella  
che a tal partito anchor nō era stata  
ueggendosi hauere fatto una si bella  
creatura: la pena fu allcuiata  
e subito gli fece una gonella  
cōmella seppe il meglio e poi lattollo  
e mille uolte quel giorno basiollo /g z



Il fanciullo era sì uezoso e bello  
e tanto bianco chera merauiglia  
e capilli erano biendi errizutello  
in ogni cosa il padre suo simiglia  
sì propriamente che pareva a uedello  
africo nella faccia e nelle ciglia  
e tutta l'altra faccia sì uerace  
che a mensola per questo più gli piace  
E tanto amore già posto gli hauea  
che di mirarlo non se potea sciacciare  
a sinidechia portar nol uolea  
per non uederlo da se dilungare  
patendo a lei quandella lo uedeua  
africo ueder proprio: & a scherzare  
cominciua collui e fargli festa  
e colle mani lisandogli la testa  
Diana hauea più tempo dimandato  
quel che di mensola era alle compagne  
tugli risposto da chi gliera allato  
che grã pezo era che in quelle mōtagne  
ueduta non lhaueano in nesun lato  
altre dicenno che per certe magagne  
e per defetto chella se sentia  
dauanti a laltre colei non uenia  
Vnde pur di uederla fu disposta  
chella lamaua molto e tenea cara  
cō tre nimphe se ne gi per quella costa  
doue la suenturata se ripara  
e giunte alla cauerna senza sosta  
dinanci allaltre diana se para  
credendola trouar e non trouolla  
e chiamar ciaschuna cominciolla

Ellera ádata col so bel fátino  
inuerfo il fiume giu molto lontana  
el fáciullo trastullaua ad un caldino  
quando senti la uoce pressimana  
chiamarse forte con chiaro latino  
allora mirádo in su uidde diana  
ma lei áchora ueduta non haueano  
colle compagne sue in giu ueniano  
**Si** forte s bigoti mensola quádo  
uidde diana che nulla respuose  
ma per paura tuttauia tremando  
in un cespuglio tra pruni se nascose  
il bel fátino: e quiui solo lassando  
e di partirse quiui se dispuose  
e iuerfo e pruni se fuggi quatta quatta  
tra querce e querce ne gi ratta ratta  
**Ma** nō puote si copertamente fugire  
che diana pur correr la uidde  
poi comincio quel fanciullo a udire,  
ilqual piangea co diuerse cride  
diana comincio allor a dire  
inuer di lei con altissime stride  
mensola non fugir che nō potrai  
se io' uorro nel fiume passerai  
**Tu** nō potrai fugir le mie saette  
se larco tiro o sciocca peccatrice  
mensola gia per questo nō ristette  
ma fuggi quáto puo alle pendice  
e giunta al fiume dentro ui si mette  
per uaricharlo: ma diana dice  
certe parole & al fiume le manda  
e che ritenga mensola comanda /g iiii



La suenturata era gia a meza laqua  
quádo il pie uenir meno sentia  
e quiui si cōme a diana piacque  
mensola in aqua allor se cōuertia  
e sempre poi in quel fiume se giacque  
il nome suo: & áchora tuttauia  
per lei il fiume mensola e chiamato  
ora uho del suo principio raccōrato

**L**e nimphe cheran cō diana uedendo  
comme mensola era aqua uenuta  
e giu pel fiume se ne gia correndo  
perche prima lhauea molto amata  
per pietra tutte dicono piágendo  
o misera compagna suenturata  
qual peccato tu quello che tha cōdutta  
a correr si comme aqua se ridutta

**D**iana disse lor che nō piágesseno  
che quel martir molto lo meritaua  
e perche il suo peccato elle uedesseno  
doue il suo fanciullo piágea le menaua  
poi disse loro chen braccio lo prèdeffeo  
trahédolo di que pruni doue egli staua  
allora le nimphe sel recarno in braccio  
trahédolo di quel cespuglio sēza spacio

**M**olta festa le nimphe ne faceno  
uedendolo tãto piaceuole e bello  
e racchetandolo uolentieri uoleno  
con esse loro in que monte tenello  
ma a diana dirlo nō uoleno  
laqual comando lor che tosto quello  
fantin portato a finidechia sia  
colloro anchora ella se misse in uia

Giunta diana a sinidechia disse  
cómella hauea quel fantin trouato  
in un cespuglio doue mensola il misse  
per celato tener il suo peccato  
ma ella doppo questo poco uisse  
che fugendo ella e uolendo il fossato  
di la passare il fiume la ritenne  
si comme io uolse & in aqua peruenne  
Mentre diana diceua ta parole  
la uecchia nimpha per pietà piangea  
táto il caso di mensola le duole  
e poi in braccio quel fantin prendea  
& a diana disse o charo sole  
di tutte noi altro chio nol sapea  
questo peccato: & a me sola lo disse  
e tutta nelle mie mani se remisse  
Poi a diana ogni cosa haue detto  
côme mensola era stata sforzata  
el côme el doue da uno giouinetto  
& in che modo era stata ingannata  
poi disse o nostra idea io ti prometto  
sopra la fe chi'tho sempre portata  
che sio non fusse morta se sarebbe  
ma io nolla lassai si me nincrebbe  
Ma poi che tu lhai fatta diuentare  
aqua ti priego almen che tu mi doni  
questo fantin chio lo uorro portare  
di qui lontano per questi ualloni  
ouio ricordo anticamente stare  
huomini celloro donne ellor magioni  
alloro glil donaro che charo lharranno  
e meglio di noi alleuar lo potranno



Quando diana ta parole intese  
comme mensola era stata tradita  
alquanto dil suo mal pietra glie prese  
perche molto lamaua quando era i uita  
ma perche laltre da coral offese  
se guardasseno monstrosi incrudelita  
e disse a sinidechia che facesse  
di quel fantino cio che far uolessse  
Poi se parti colla sua compagnia  
& a sinidechia quel fantin lassoe  
laquale poi che uidde andata uia  
diana tostamente se nandoe  
con esso in collo in quelle parte gia  
doue mensola bella lacquistoe  
che ben sapea per tutto ogni riuera  
tanto tempo in que monti usata ellera  
E gia hauea da mensola udito  
come hauea nome quel che la sforzone  
e piu da lei anchora hauea sentito  
quando partisse in qual parte nandone  
perche considerato ogni partito  
estimosse troppo ben che quel garzone  
istesse in quella ualle oue uedea  
una casetta che fumo facea  
La giu nando non co poca fatica  
e per uentura trouo alimena  
allaqual disse o charissima amica  
grande e quella cagiõe che a te mi mea  
& e pure bisogno chio tel dica  
pero te priego che non te sia pena  
dascoltar una gran disauentura  
e comme e nata questa creatura

Poi ogni cosa gli uenne narrando  
cōme un giouane chafrico auea nome  
fforzo una nimpha e comme e quādo  
a parte a parte: e poi gli disse cōme  
ellara ita gran peza rapinando  
poi parturi questo si nobel pome  
poi cōme diana transmutoe  
la nimpha in aqua: e doue la lassoe

E cōme quel fanciullo hauea trouato  
diana tra molti pruni: e cōme a lei  
con altre poi gli lhauea dato  
ma mentre che cota cose costei  
raccontaua alimenā hebbe mirato  
nel uiso quel fantino disse o mei  
questo fanciullo propriamēte somiglia  
africo mio e poi in braccio il piglia

E lacrimando per grande allegrezza  
mirando quel fantino gli par uedere  
africo proprio in ciaschuna fateza  
e ueramente gli parue rihauere  
e lui basando per gran tenerezza  
diceua figliuol mio gran dispiacere  
mi fa contando il grandissimo duolo  
la morte dil tuo padre e mio figliuolo

Poi incomincio a sinidechia a dire  
dil suo figliuol per ordine ogni cosa  
e cōme stette un gran tempo in martire  
e della morte sua tanto angosciosa  
e stando questo sinidechia ad udire  
uenne del caso dafrico piatosa  
e col lei insieme per questo piangea  
in questo girafone quiui giungea



Quando egli intese il fatto simigliante  
per letitia piangea e per dolore  
e mirando il fantino certamente  
africo gli pareaua: onde maggiore  
allegrezza nō hebbe in suo uiuente  
e poi facendogli festa cō amore  
e quel fanciullo comme girafon uide  
di natural amor mosso egli ride

Si grande fu l'allegrezza e la festa  
che feron costoro con bona ueritade  
che se non fusse chi pur loro molesta  
il cor di due amanti la pietade  
niuna ne fu mai simile a questa  
ma poi che sinidechia lamistade  
collor e lha acquistata se ne uol gire  
alla montagna e da lor partire

Girafone mille gratie gli ha renduto  
& alimena il simigliante anchora  
del buon seruigio da lei riceuuto  
e molto quiui ciaschadun lhonora  
ma poi che sinidechia hebbe il saluto  
renduto loro senza far piu dimora  
alla speluncha sua se ritornaua  
el fantino collor quiui lassaua

E la nouella fu subito saputa  
per tutti e monti e ciaschadun paese  
comme mensola era aqua uenuta  
a molte nimphe gran pieta ne prese  
ma doppo molto diana se muta  
da questi luochi & in altro paese  
nando cōmera usata: e primamente  
amaestro sue nimphe parimente

Rimaseno quelle nimphe in cotal mena  
e sempre quel fiume mēfola chiamaro  
torniamo a girafone & alimena  
che col lacte quel fanciullo alleuaro  
del lor bestiamē e non con poca pena  
e per nome poi pruneo lo chiamaro  
perche tra pruni pianger fu trouato  
e cossi sempre fu doppoi chiamato

**E** crescendo pruneo uenne si bello  
della persona che se la natura  
lhauesse fatto in proua col penello  
non harrie fatto piu bella creatura  
auenne destro piu che lionello  
arditissimo e forte oltra misura  
e tātō proprio il padre era uenuto  
che da lui non si serebbe conosciuto

**Grāde** guardia ne facea girafone  
& alimena áchor la notte el die  
e piu uolte gli disseno la ragione  
si comme africo suo padre morie  
perche paura nhauesse il garzone  
di mai uoler ádar per quelle uie  
e della madre sua e graui dāni  
e cossi stette infino a deciotto āni

**Passo** poi attalāte in queste pāte  
deuropa con infinita gente  
e per toscana ultimamente sparte  
comme scritto se troua apertamente  
apollino uidde facendo sue arte  
chel poggio fiesolāo certamente  
era il meglio posto el piu sano  
de tutta europa per monti e per piano



Attalante ui fece edificare  
una citta che fiesole chiamossi  
le gente incominciorno a pigliare  
di quelle nimphe che la su trouossi  
e qual pote da le lor man campare,  
da tutti que lor poggi dilungossi  
e cossi forso quelle nimphe cacciate  
e quelle che foro prese maritate

E tutti glihabitanti del paese  
attalante gli uole alla citade  
girafone quando questo fatto intese  
tosto nando con bona uoluntade  
e meno seco il piacente el cortese  
pruneo adorno di gran dignitade  
& alimena comparì dauante  
con riuerenza al signor attalante

Quando attalante uidde il uecchio antico  
gratiosamente si lo receuette  
e preselo per mano comme amico  
cota parole uerso lui ha dette  
o uecchio padre intende cio chi dico  
chella mia fede ti giuro & impromette  
che se in questa citta habitarai  
de mei maggiori consiglieri serai

E meco habiterai nella mia rocca  
insieme meco con questo tuo figlio  
girafone ta parole inuer lui scoca  
o attalante sempre il mio consiglio  
fia apparecchiato a quel che la tua bocca  
comàdera. ma io me merauiglio  
chauendo teco huomini si saui  
piu chio non son a far questo me graui

Pruneo fe far dalla chiefa a maiano  
un populo sopra un nobile casamento  
donde uedeua tutto quanto il piano  
& aforzollo dogni guarnimento  
e quel paese chera molto strano  
tutto domestico si come sento  
e questo fece solo pel grande amore  
chal paese portaua di buon core

**Q**uiui gran parte dil tempo abitaua  
dandosi sempre solazo e piacere  
dicefi che souente i fiumi andaua  
del padre e della madre sua a uedere  
e che colloro spiriti pariaua  
dellaqua uscendo uoce chiara e uera  
e piene di sospiri e di pietate  
le cose recordandogli passate

**G**irafone ristorando de suoi danni  
gran tempo uisse: ma poi che sua uita  
hebbe compiuti i suoi lungissimi anni  
di questo mondo fece dipartita  
alimena lasso co molti affanni  
laqual comme sua uita hebbe finita  
con girafone fu messa in un nauello  
nella citra qual era molto bello

**P**runeo rimase in grande stato  
con tironea sua dōna onde gli hebbe  
dece figliuoli ognun prode e costumato  
tanto che meraueglia a lor serebbe  
e poi chegli hebbe a tutti moglie dato  
in molta gente questa schiata crebbe  
e sempre forno a fiesole cittadini  
grandi e possenti sopra i loro uicini - h z



Morto pruneo con grandissimo duolo  
da tutta la citta fu sepelito  
cossi rimase a ciaschun so figliuolo  
tutto il paese libero e spedito  
che attalante hauea donato a lui solo  
e benche s'hebbono tra loro dipartito  
e sempremai la schiara di costoro  
signoregiauano questo territorio  
Ma poi che fiesole fu la prima uolta  
per gli romani consumata e disfatta  
e poi che a roma la gente de uolta  
que che rimaseno de lafrichea schiara  
alladiffata forteza raccolta  
tutti se foron che pruneo hauea fatto  
e quiui meglio che posson sallogiaro  
facendo case assai per lor riparo  
Poi fu firenze fatta per romani  
accio che fiesole nō se refacesse  
per nobili e possenti fiesolani  
cherano campati: ma cossi se stesse  
per laqual cosa in molte parti strani  
le gente fiesolane foron messe  
ad abitar cōme gente scacciata  
senza aiuto o cōsiglio abbandonata  
Ma poi che uscita fu lira di mente  
per spacio di tempo e pace fatta  
tra romani e la scacciata gente  
quasi tutta la gente fu ritratta  
ad abitar in firenze possente  
fra quali gli uenne lafrichea schiatta  
i quali ui torno uolentieri receuuti  
da cittadini e uolentieri ueduti

E per leuar uia ogni suspitione  
se gli lhauesseno desser oltregiati  
& anche per dar loro maggior cagione  
damar la terra e desser anchor nati  
e fatto fusse a ciaschadun ragione  
se fono tutti insieme inparentati  
e fatti cittadini con grande amore  
hauendo la loro parte de lhonore  
**C**ossi multiplicando la cittade  
di firenze in gente e ricchezza  
gran tempo resse cō tranquillitade  
ma cōme molti libri fan chiareza  
gia era la christianitade  
uenuta quando presa ogni forteza  
fu da totile inf n ne fundamenti  
arsa e cacciata e deffatte le genti  
**P**oi fece il crudel totile refare  
ogni forteza di fiesole e mura  
& uno bando per lo paese andare  
che qual fusse che dentro alla costera  
di fiesole tornasse ad abitare  
ui fusse ogni persona ben secura  
giurando prima di far sempre guerra  
colli romani & ogni loro terra  
**P**er laqual cosa la schiata africhea  
per grande sdegno tornar non ui uolle  
ma nel contado ciaschun si fugea  
cioe nel loro primaio antico colle  
onde ciaschuna sua habitatione hauea  
facendo quiui un forte battifolle  
per loro ricerlo se bisogno fusse  
da fiesolani o da loro percosse /h iit



Cossi gran tempo quiui dimoraro  
infin chel buon re Carlo magno uennt  
al soccorso di italia & a riparo  
della citta di roma che sostenne  
grande nouita: allora se raunaro  
lafrichea gente el consiglio si tenne  
co gl'altri nobili che serano fugiti  
per lo contrado. e preseno ta partiti  
Che a roma se mandasse al padre sancto  
& a re Carlo magno una ambasciata  
significando il fatto tutto quanto  
come la loro figliuola ruuinata  
giaceua in terra e cittadini con pianto  
lhaueano per forza abbandonata  
e perche gli haueano di fiesolani paura  
non ui poteano fare ne case ne mura  
Ma perche chiara altroue questa storia  
se troua scritta sotto breuitade  
tornando al papa firenze a memoria  
per la imbasciata gli uenne pietade  
ma poi che Carlo magno ebbe uictoria  
passo di qua per le nostre contrade  
e refece la citta di fiorenza  
laqual ogni di cresce sua potenza  
Per laqual cosa que dafrico nati  
co gl'altri ui tornaro ad abitare  
e comme poi si sieno translatati  
di grado in grado non potre cotare  
e duno in altro ma in molti lati  
sono di tal gente sciesi di tal affare  
e d'altri che di lasu sono uenuti  
per loro gente non sono conosciuti

Ma sia omai cōme se uol la cosa  
i son uenuto al punto desiato  
oue il disio alla mente amorosa  
per lunghi mari gran tempo ha errato  
e quiui dādo alla pēna hoggi mai posa  
ho fatto quello che mi fu comandato  
da tal chio nō potrei nulla disdire  
tanto e fatto sopra di me gran sire

Adunque poi chi son al fin uenuto  
de sto lauor a lui il uo portare  
lo qual mha dato la forza e lauuto  
ello stilo ello ingegno dil rimare  
dico damor di cui son sempre suto  
& esser uoglio e lui ringratiare  
& a lui dare il libro douegli usa  
e poi dauanti a lui porre una scusa

Altissimo signor amor soprano  
sotto cui forza ualore e potenza  
e sottoposto ciaschun cor humano  
e contra te non po far resistenza  
ne fun āchora sia quāto uol uillano  
ilqual nō uenga tosto a tua obediēza  
pur che tu uoglia ma piu te ne gioua  
du fare inuerso de gentili tua proua

Tu sei colui che sai quando te piace  
ogni gran fatto ad effetto menare  
tu se colui che dogni guerra e pace  
a serui tuoi secundo che ti pare  
tu se colui che loro cuor disface  
& anche gli fai souente resuscitare  
tu se colui che gli solui e cōdamni  
e qual conforti & a qual arogi damni



Io son un de tuoi serui ilquale imposto  
mi fu per te comme seruo leale  
di comporre questa storia e ho disposto  
sempre obedir come quello ilquale  
una donna mha detto e sottoposto  
col cui aiuto ho il libro fatto tale  
chente futo possibile al mio ingegno  
ilquale io ho acquistato nel tuo regno

Ma ben ti priego per tua cortesia  
e per douer e per iusta ragione  
che questo libro mai letto non sia  
per glignoranti e uillane persone  
e che non sappeno mai chi tu ti sia  
ne di uolerlo saper hanno intentione  
che molto certo son che biasimato  
saria da lor ogni tuo bel tractato

Lasciamo leger a glhuomini sortili  
e che portano nel uolto la tua insegna  
e costumati angelichi e gintili  
nequali sempre la tua forza regna  
costor le cose tue non terrano uili  
ma se le faranno di gran lode degna  
te chio te ne rendo dolce mio signore  
al fine reccato per tuo seruidore

Bene uenga lobediente seruo mio  
quanto nullo altro sia a me suggeto  
ilquale ha messo tutto il suo desio  
di reccare a sua fin il mio libretto  
e perche certo son che tal qual io  
lo desiai uolentieri lacepto  
e nelarmario co mei contratti  
lo metterò co glialtri mei gran fatti

**I**l priego tuo fera optimamente  
di quel che mhai pregato exaudito  
che ben guardero il libro delle gente  
ilqual tu di che nō mha mai seruito  
non perchio tema lor uento niente  
ne perche io sia per lor men,ubedito  
ma perche recordato il nome mio  
tra lor non sia.e tu reman con dio

**F**inisse il libro chiamato nimphale: compo  
sto pel clariss io poeta misser Gioani bo  
cacio: stampato per magistri Bruno ual  
la di Piamonte e Thomaso dalexandria  
cōpagni ne glianni dil signore currente  
.M.CCCC.LXXVII. dil mese dauosto  
in Veuecia: il Serenissimo missere An  
drea Vendramino principe regnante.





